



NO DOUBLE FUNDING

Studio sulla complementarietà tra interventi di sviluppo rurale e dell'Organizzazione Comune di Mercato dell'olio di oliva e olive da tavola

Settembre 2018

**Documento realizzato dall'ISMEA
nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale
Piano biennio 2017-18 - Scheda Progetto
Ismea 6.1 No double Funding**

Autorità di gestione:

Ministero delle politiche agricole alimentari
e forestali e del turismo

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:

Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo:

Antonella Finizia

Autori:

Tiziana Sarnari, Mauro Meloni, Maria Nucera

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto

Data:

settembre 2018

Sommario

1. PREMESSA.....	5
2. OBIETTIVI	7
3. METODOLOGIA.....	7
4. I NUMERI DEL SETTORE	8
5. LE POLITICHE DI SOSTEGNO	12
5.1 Organizzazione Comune di Mercato	12
<i>Cenni storici</i>	12
<i>La situazione attuale</i>	14
<i>L'attuazione dei programmi operativi del settore olio di oliva per il triennio 2018-2020</i>	16
5.2 Piani di sviluppo rurale	18
5.3 Programmi di promozione e informazioni dei prodotti agricoli.....	20
5.4 Piano Olivicolo Nazionale	23
6. L'applicazione dell'OCM	25
6.1 Programmi operativi: come si è ripartita la spesa.....	25
6.2 Confronto con il sistema spagnolo	27
7. DEMARCAZIONE nel settore dell'olio di oliva: Il quadro generale	28
8. CRITERI DI DEMARCAZIONE REGIONALI	33
Abruzzo	34
Basilicata.....	34
Calabria.....	35
Campania	37
Emilia Romagna	38
Friuli Venezia Giulia	38
Lazio.....	39
Liguria	40
Lombardia.....	41
Marche.....	41
Molise	41
Puglia	42
Sardegna	43
Sicilia	44
Toscana.....	45

Trento	46
Umbria	46
Veneto	47
9. VALUTAZIONE DEI LIVELLI D’INTEGRAZIONE E COMPLEMENTARIETÀ DEGLI STRUMENTI DI SOSTEGNO PER LA FILIERA OLIVICOLO-OLEARIA	48
9.1 I focus group presso gli operatori: considerazioni generali su OCM e PSR	49
9.2 Aspetti sulla demarcazione emersi dai focus group	51
10. Conclusioni	53
10.1 Demarcazione e policy di settore	53
10.2 Verso una strategia condivisa per il settore olivicolo italiano	54
11. Proposte	55
12. APPENDICE: I RISULTATI DEI FOCUS GROUP	57
A.1 la scaletta dei <i>focus group</i>	57
A.2 I risultati dei <i>focus group</i> : grado di conoscenza degli strumenti PSR e OCM	58
A.3 I risultati dei <i>focus group</i> : efficienza ed efficacia di PSR e OCM	62
A.4 I risultati dei <i>focus group</i> : indicazioni per superare le difficoltà del settore	63

1. PREMESSA

Il tema dell'assenza del doppio finanziamento tra il primo e secondo pilastro della PAC assume particolare importanza sia per garantire la correttezza della spesa dello sviluppo rurale sia per agevolare la complementarità tra gli strumenti messi a disposizione dalla Politica Agricola Comunitaria.

Il divieto di doppio finanziamento tra le operazioni previste nell'ambito dei fondi strutturali (fondi SIE), già presente nella vecchia programmazione e ribadito con la programmazione 2014-2020, è disciplinato con una serie di disposizioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 che, oltre a indicare la definizione del Quadro strategico comune (QSC), specifica che "un'operazione può ricevere sostegno da uno o più fondi SIE oppure da uno o più programmi e da altri strumenti dell'Unione, purché la voce di spesa indicata in una richiesta di pagamento per il rimborso da parte di uno dei fondi SIE non riceva il sostegno di un altro fondo o strumento dell'Unione, o dallo stesso fondo nell'ambito di un altro programma". Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, il Regolamento (UE) n. 1306/2013 stabilisce che le spese finanziate a titolo del FEASR non possono beneficiare di alcun altro finanziamento a valere sul bilancio dell'Unione.

A livello nazionale, il principio generale di complementarità e coerenza tra il primo e secondo pilastro della PAC trova il suo fondamento giuridico nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 tra la Commissione europea e l'Italia. L'Accordo, nella sezione 2, nel delineare le modalità per assicurare il coordinamento tra i fondi strutturali, sottolinea l'importanza di definire regole chiare per evitare il rischio di doppio finanziamento, a seguito della riforma dei pagamenti diretti e l'introduzione di nuove forme di sostegno nell'impianto dei pagamenti stessi. In particolare, le condizioni di accesso al regime dei pagamenti "greening" e le relative pratiche sono state definite attraverso apposite disposizioni nazionali, risultato della concertazione tra Stato e Regioni, che hanno l'obiettivo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni. Per quanto riguarda, invece, i regimi di aiuto agli investimenti, l'Accordo ha stabilito che "in alcuni settori compresi in organizzazioni di mercato (vino, ortofrutta, olio), la duplicazione dei finanziamenti sarà evitata attraverso la realizzazione della piena interoperabilità dei sistemi di gestione e controllo delle domande di aiuto e di pagamento". L'Accordo prosegue indicando che "fino alla completa realizzazione del suddetto sistema di scambio dati saranno applicate tra i regimi di aiuti dello sviluppo rurale e dell'OCM regole di demarcazione analoghe a quelle previste nel periodo di programmazione 2007-2013 semplificate e, per quanto possibile, omogenee sul territorio nazionale".

Il doppio finanziamento potrebbe essere scongiurato all'origine attraverso un sistema informativo condiviso tra gli attori preposti ai controlli, auspicato da quasi tutte le Regioni. Un tentativo per raggiungere questo obiettivo è stato fatto con l'implementazione del "Catalogo unico degli interventi" progettato dalla Rete Rurale Nazionale, che comunque non ha trovato attuazione se non in misura molto limitata. La creazione di condizioni di maggiore efficacia e complementarità degli investimenti per il beneficiario costituisce l'aspetto più importante per la creazione di una maggiore appetibilità delle misure di sostegno dei fondi comunitari, il che presupporrebbe una visione strategica di lungo periodo.

Il Reg. (UE) n. 1308/2013 regola le OCM dei prodotti agricoli (è definito anche OCM unica), gli obiettivi e i relativi strumenti, previsti per le diverse filiere. Strumenti e obiettivi che sono, però, molto diversi tra di loro e pertanto anche la demarcazione e la complementarità tra le misure del PSR e delle OCM viene declinata in forme diverse di attuazione a seconda dei prodotti e delle regioni.

Questo crea una matrice di regole complessa ed eterogenea. Lo studio e la comparazione delle diverse procedure messe a punto dalle Regioni può favorire l'istituzione di un sistema più semplice e funzionale rispetto a quelli in vigore, scongiurando anche talune difformità in capo ai beneficiari rispetto alle opportunità di accesso ai sostegni comunitari e di conseguenza evitare potenziali rischi di distorsioni di concorrenza.

Un'analisi delle modalità di demarcazione messe a punto dalle regioni, ed esplicitata a grandi linee nel capitolo 14 di ogni PSR, è stata già fatta dall'ISMEA e raccolta in un report dal titolo "Complementarietà e demarcazione del sostegno con particolare riferimento ai settori vitivinicolo, olivicolo e ortofrutticolo: analisi dei PSR 2014-2020", consultabile alla pagina:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16628>.

La normativa di settore, congiuntamente alle modifiche apportate ai PSR, sono comunque oggetto di monitoraggio costante.

Va segnalato, anzitutto, un disallineamento procedurale tra i due strumenti di sostegno, PSR e OCM, che dipende sia dalle diverse tempistiche di attuazione, sia da differenze profonde in termini di obiettivi. In particolare, per quanto attiene agli obiettivi, i due strumenti di sostegno rispondono a finalità diverse considerato che il PSR, in quanto strumento del secondo pilastro della PAC, ha un raggio di azione molto più ampio su temi di carattere economico, ambientale e sociale per i quali le Regioni godono di un discreto margine di autonomia programmatica, mentre l'OCM si configura come un insieme di programmi triennali di attività destinate a finanziare specifiche azioni stabilite a livello comunitario, con ridotta autonomia progettuale.

Per quanto attiene la sequenza temporale dei due sistemi d'intervento, l'OCM segue ormai una pianificazione triennale, la cui sequenza negli ultimi anni è andata dal 2012 al 2015, dal 2015 al 2018 e dal 2018 al 2021, mentre la programmazione dei PSR è settennale, con i periodi 2007-2013 e 2014-2020.

In sostanza, durante le finestre temporali in cui la programmazione dell'OCM poteva essere suscettibile di modifica, i PSR erano stati già approvati e viceversa. Questo aspetto ha penalizzato, in qualche misura la ricerca di complementarietà e coordinamento tra le misure e rischia di ridurre la demarcazione a un mero elenco di tipologie di spesa che possono o non possono essere finanziate, con uno strumento o con l'altro. A titolo di esempio, in sede di pianificazione di OCM, l'elenco delle tipologie d'investimento ammissibili andrebbe adeguato in funzione di quanto previsto nei PSR delle singole Regioni, che peraltro presentano un'elevata variabilità tra loro. Fermo restando il rispetto del divieto di doppio finanziamento, a essere penalizzata è soprattutto la complementarietà.

Sempre in un'ottica di complementarietà, l'azione degli strumenti di sostegno a disposizione degli operatori avrebbe potuto avere un effetto sinergico importante se le problematiche legate al settore olivicolo nel suo complesso fossero state analizzate in una *vision* di lungo respiro. Demarcare sarebbe stato, quindi, un esercizio alquanto semplice nel quadro di un piano di sviluppo del settore precedentemente definito, che avesse messo in chiaro come gli strumenti disponibili contribuiscano agli obiettivi di sviluppo e ai fabbisogni individuati; al contrario si è trasformato in un complesso sistema soggetto a un'incertezza interpretativa non sempre risolta e soprattutto caratterizzato, come tutto il sistema di demarcazione, da una variabilità importante tra le diverse Regioni.

Solo recentemente l'amministrazione nazionale con il Piano olivicolo nazionale 2016 ha dato delle indicazioni molto chiare sullo sviluppo del settore, definendo degli obiettivi di lungo periodo.

2. OBIETTIVI

L'obiettivo prioritario del lavoro consiste nell'approfondire le diverse procedure regionali adottate sul tema della complementarità con riferimento specifico al settore olivicolo-oleario.

Il lavoro fa anche uso dell'analisi dei dati storici degli investimenti nelle singole misure per ricostruire il quadro di gestione degli investimenti in olivicoltura su base documentale e da fonti privilegiate dirette. In particolare, sono stati analizzati i più importanti elementi di criticità in ordine alla corretta gestione degli investimenti, sia dal lato dei beneficiari che da quello ispettivo degli organi preposti alla vigilanza e al rispetto dei divieti di doppio finanziamento.

In base ai risultati di interviste in profondità e di *focus group* con i beneficiari, si giunge anche a una proposta di miglioramento del modello gestionale per assicurare non solo la demarcazione degli investimenti ma anche la complementarità funzionale tra gli stessi al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi del settore.

Gli obiettivi delle interviste e dei *focus group* svolti sono stati i seguenti:

1. riscontrare direttamente dai responsabili degli uffici di gestione delle istruttorie e dei controlli, le informazioni utili per ricostruire le procedure di controllo e vigilanza degli investimenti;
2. arrivare a una valutazione complessiva di merito dell'efficacia dei criteri delle demarcazioni alla luce dell'esperienza gestionale dei responsabili locali delle Regioni;
3. individuare eventuali miglurie da introdurre nel sistema di prevenzione e controllo dei doppi finanziamenti;
4. valutare i margini per migliorare la complementarità tra le misure di finanziamento;
5. valutare e proporre eventuali strumenti e procedure supplementari per l'integrazione delle diverse fonti di finanziamento nel settore olivicolo attuali e future, al fine di prevenire i rischi di doppio finanziamento e di migliorare la complementarità degli strumenti.

3. METODOLOGIA

La metodologia ha previsto in primo luogo l'analisi documentale dei regolamenti comunitari e delle norme attuative nazionali indirizzati in via esclusiva o generale al settore olivicolo-oleario.

La normativa attuale che in qualche modo, a diversi livelli, potrebbe generare una potenziale sovrapposizione di finanziamenti e che pertanto ha la necessità di essere sottoposta a demarcazione e controllo riguarda i PSR (livello regionale), l'OCM (livello nazionale e regionale), il Piano Olivicolo Nazionale 2016 (livello nazionale, d'ora in avanti indicato con l'acronimo PON) e i Programmi di Promozione e informazione previsti dal Reg. (UE) n.1144/2016 (livello europeo).

La prima fase del lavoro ha riguardato la ricognizione delle diverse disposizioni presenti nei PSR per la demarcazione degli investimenti nel settore olivicolo-oleario tra gli stessi PSR e l'OCM.

Successivamente, si è provveduto ad analizzare le opportunità di investimento presenti anche in altri regolamenti comunitari e leggi nazionali che potrebbero essere utilizzate anche dagli operatori del settore. In particolare sono stati approfonditi il decreto attuativo del Piano Olivicolo Nazionale (PON), che è ancora in corso di decretazione per alcune misure non eseguite, e il nuovo Programma Europeo per la Promozione e Informazione dei prodotti agricoli e trasformati (Reg. UE n. 1144/2016). Per quanto attiene alle misure previste dal PON e dal Programma di Promozione Europea, non si riscontrano criteri di demarcazione specifici, pertanto rimane il semplice rispetto della regola generale di divieto di richiesta di doppio finanziamento e le misure di controllo vanno condotte secondo i principi e gli strumenti generali previsti dagli organi preposti.

Prescrizioni supplementari compaiono generalmente in occasione dell'emanazione dei bandi per l'accesso ai finanziamenti, ma si limitano a sottolineare più specificamente i divieti di richiesta di finanziamento per attività già finanziate e l'obbligo di non richiederne in futuro per quelle oggetto della domanda, delegando al beneficiario la responsabilità della valutazione e lasciandogli ampia libertà di azione.

Un riscontro dell'impatto di questo sistema di accesso agli investimenti in ordine ai rischi di sovrapposizione di misure è stato effettuato anche in occasione delle interviste e dei *focus group* condotti a livello regionale, che hanno integrato il confronto nazionale con i responsabili delle diverse misure di sostegno.

4. I NUMERI DEL SETTORE

L'Italia è da sempre uno dei principali player mondiali nel settore dell'olio di oliva. È il secondo produttore mondiale, il primo consumatore e crocevia degli scambi internazionali con il primato nelle importazioni, mentre è secondo dietro la Spagna nelle esportazioni.

Il mantenimento di questo ruolo di primo piano presuppone, comunque, una chiara consapevolezza rispetto al fatto che c'è molto da fare per non perdere competitività nei confronti né della Spagna, leader mondiale del settore, né degli altri competitor internazionali che si stanno affacciando prepotentemente sullo scenario internazionale come la Tunisia.

Analizzando le principali variabili si evidenziano immediatamente le caratteristiche, in positivo e in negativo, del settore olivicolo oleario italiano:

- Produzione, tendenzialmente in calo con volumi medi degli ultimi quattro anni, pari a 328 mila tonnellate, soggetta a una eccessiva variabilità e con vaste aree dedite alla produzione di olio lampante più per difficoltà strutturali che per scelta economica.
- Riconoscimenti comunitari pari a 42 DOP e 4 IGP con una produzione di oli certificati ancora intorno alla soglia delle 10 mila tonnellate, appena il 2-3 per cento della produzione nazionale. La scelta delle Associazioni di produttori negli ultimi anni di attivare altre IGP regionali potrebbe migliorare la situazione.
- Import (in media pari a 587 mila tonnellate) sempre superiore all'export (in media 375 mila tonnellate) che rende il saldo della bilancia commerciale in volume strutturalmente negativo. Anche in valore il saldo risulta quasi strutturalmente in deficit (in media 261 milioni di euro). L'industria di imbottigliamento, da sempre particolarmente esperta nella costituzione di blend, importa olio sfuso

per poi riesportarlo imbottigliato. L'Import è necessario anche per soddisfare la domanda interna.

- Consumo mediamente intorno alle 540 mila tonnellate. È quindi sempre superiore alla produzione, a dimostrazione che l'Italia non è autosufficiente neanche per la domanda interna. Molto diffuso tra la popolazione italiana ma ancora con scarsa conoscenza del prodotto e del settore.
- Prezzi del prodotto "standard" sempre più condizionati da quelli della Spagna, mentre sui prodotti di qualità non c'è correlazione con i listini iberici.

La coltivazione dell'olivo, pur essendo diffusa in tutta la Penisola, resta particolarmente concentrata nelle regioni del Sud, dove si conta quasi il 90% dell'intera produzione nazionale. La sola Puglia produce mediamente la metà dei volumi italiani. A livello di segmenti produttivi il 60% della produzione è, al momento della frangitura, di olio extravergine, mentre il 30% è lampante e il restante olio vergine.

La fase agricola ha una struttura molto frammentata, sebbene negli ultimi anni si sia assistito a un processo di concentrazione che ha portato le aziende dalle oltre 900 mila censite nel 2010 alle 825 mila risultate dall'indagine Spa dell'Istat 2013. La superficie media, rimasta per molto tempo sulla soglia dell'ettaro, è salita nel frattempo a 1,3 ettari. A differenza di molti altri comparti agricoli, l'olivicoltura ha visto negli ultimi anni una riduzione molto limitata delle superfici dovuta anche al perdurare di una normativa molto restrittiva in materia di espanto degli oliveti, che solo negli ultimi tempi ha trovato deroghe.

È proprio nella fase agricola che si evidenziano una serie di criticità strutturali, dalla cui soluzione potrebbe passare il rilancio del settore anche grazie all'utilizzo dei fondi PSR, congiuntamente alle misure dell'OCM attuate nei Piani Operativi.

Questi ultimi, peraltro, sono l'eredità della riforma dell'OCM del 2005 che ha costituito il punto di non ritorno per il settore. Il passaggio dal pagamento accoppiato a quello disaccoppiato ha portato allo scoperto una serie di problematiche che dopo 13 anni il settore fa ancora fatica a superare. La mancanza di una strategia di lungo termine ha da sempre rappresentato un limite per l'olivicoltura italiana. Non sono stati fatti gli investimenti, o almeno non tutti quelli che potevano essere fatti, per far affrontare all'olio italiano le sfide che si sarebbero presentate sul mercato mondiale. Investimenti che invece sono stati sostenuti da altri paesi comunitari come la Spagna, ormai indiscusso leader mondiale, o dal Portogallo. Fuori dai confini comunitari si evidenzia la forte crescita dell'olivicoltura del Nord Africa ed in particolare quella della Tunisia che ha adottato modelli produttivi molto simili a quelli spagnoli.

Una delle criticità più evidenti del settore olivicolo nazionale è il fatto che la produzione sia troppo soggetta all'alternanza legata ai fenomeni climatici, quali la persistente siccità del 2017, a cui si è fatto fronte con alti costi di irrigazione, o gli attacchi di mosca olearia del 2014 o del 2016. Questa eccessiva variabilità della produzione mina l'affidabilità della filiera italiana come fornitore della distribuzione italiana ed estera.

Negli ultimi quattro anni, peraltro, tale fenomeno è stato particolarmente evidente con la produzione italiana che ha oscillato tra le 180 mila e le 480 mila tonnellate, troppo per garantire al mercato una certa stabilità in termini di offerta. Una conduzione più "imprenditoriale" dell'oliveto potrebbe in qualche modo evitare queste oscillazioni produttive, contenendo anche il ricorso alle importazioni.

È sempre più evidente che solo una conduzione oculata e professionale dell'oliveto può dare luogo, anche in condizioni non ottimali dal punto di vista climatico, a una produzione soddisfacente sia sul piano quantitativo che qualitativo.

Tabella 1 - I numeri della filiera dell'olio di oliva

	udm	2014	2015	2016	2017	Var. % 2017/16
STRUTTURA						
aziende agricole ¹	(n)	825.201	825.201	825.201	825.201	0,0
superficie	(ha)	1.073.324	1.073.324	1.073.324	1.073.324	0,0
		24		24		
ha/azienda		1,30	1,30	1,30	1,30	0,0
frantoi attivi ²	(n)	4.500	4.944	3.961	4.870	22,9
imprese industriali ³	(n)	220	220	220	220	0,0
OFFERTA						
produzione ²	(t)	222.000	474.620	182.326	428.921	135,2
peso denominazioni (Dop) ⁴	(% q.)	4,4	2,3	4,0	2,3	-41,5
produzione/consumo ⁴	(% q.)	38,9	86,3	33,8	89,1	163,9
fatturato industria ⁵	(milioni euro)	3.120	3.151	3.214	3.310	3,0
peso sul fatturato ind. agroalimentare ⁵	(% v.)	2,4	2,4	2,4	2,5	3,0
SCAMBI CON L'ESTERO						
import ⁴	(milioni euro)	1.510	1.859	1.791	1.953	9,1
import/consumi umani ⁸	(% in quantità)	116,8	106,1	105,6	106,2	0,6
peso sul tot. agroalimentare ⁴	(% v)	3,6	4,3	4,2	4,3	3,0
export ⁴	(milioni euro)	1.371	1.530	.618	1.552	-4,1
peso sul tot. agroalimentare ⁴	(% v)	4,0	4,1	4,2	3,8	-9,9
export/produzione ⁴	(% in volume)	184,9	76,3	218,2	77,0	-64,7
saldo ⁴	(milioni euro)	-139	-329	-173	-402	132,2
saldo normalizzato	(% valore)	-4,8	-9,7	-5,1	-11,5	125,8
Domanda						
consumo umano totale apparente ⁶	(t)	570.000	550.000	540.000	500.000	-7,4
consumo pro capite apparente ⁷	(kg)	9,5	9,2	9,0	8,6	-4,4
Mercato⁸						
Indice dei prezzi alla produzione dell'olio di oliva	(100=2010)	135,9	194,9	158,8	208,7	31,4
- Indice dei prezzi alla produzione dell'EVO			209,3	158,9	215,6	35,7
Indice dei mezzi di produzione dell'olivicultura	(100=2010)	109,3	108,2	105,9	108,6	2,5

1) Dati da indagini SPA 2013-Istat; 2) Ismea su dato Agea; 3) Censimento Istat dell'Industria 2011 e stime Ismea/Assitol; 4) Ismea su dati Agea, Istat e organismi di certificazione. 2017 provvisorio; 5) Ismea su dati Istat Stime Ismea/Assitol; 6) da bilancio di approvvigionamento; 7) ottenuto come rapporto tra il consumo apparente e la popolazione Istat aggiornata a giugno 2018; 8) Ismea
Fonte: RRN-ISMEA

Il settore olivicolo italiano è caratterizzato da un'estrema eterogeneità soprattutto nella fase agricola della filiera. Un'analisi dell'Ismea effettuata nell'ambito del Piano olivicolo nazionale¹ ha evidenziato che in Italia non esiste un'olivicultura ma differenti tipologie di "olivicultura", legate soprattutto a fattori strutturali, ambientali/orografici, sociali ed economici. Ciascuna "olivicultura" ha caratteristiche differenti e, di conseguenza, esigenze differenti.

¹ La pubblicazione "Le aziende olivicole nel 6° Censimento Generale dell'Agricoltura: un'analisi delle tipologie di aziende" è disponibile alla pagina <http://www.pianidisetore.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1040>

Poco meno del 40% delle aziende con olivo possono essere, infatti, classificate come competitive. Alcune sono aziende specializzate in olivicoltura, altre sono multifunzionali ma il minimo comun denominatore è l'attenzione al mercato. Non mancano poi realtà imprenditoriali molto importanti che già stanno sul mercato con margini congrui rispetto alle proprie aspettative, con impianti moderni, irrigui, meccanizzabili. C'è ancora però una larga parte di olivicoltori che conduce oliveti in forma meno imprenditoriale o, addirittura, come hobby.

La scarsa "imprenditorialità" di cui si parla ormai diffusamente è un problema strettamente legato alla poca "economicità" degli oliveti, soprattutto in particolari areali, e al progressivo invecchiamento dei conduttori dei fondi. L'olivo, infatti, di cui è indubbio il valore paesaggistico e culturale, deve anche essere appetibile da un punto di vista imprenditoriale, attrarre nuovi investimenti e, in sintesi, produrre reddito. Molto spesso, peraltro, si è innescata la perversa spirale che, a fronte di una bassa redditività, si è risposto con scarsi investimenti e scarso impegno nella produzione agricola (assenza di potatura, concimazioni, trattamenti, lavorazioni, ecc.) che porta, a sua volta, a un'ulteriore riduzione delle rese e della redditività.

Sul prodotto standard, che si può definire "di massa", l'Italia compete a fatica con i sistemi produttivi spagnoli decisamente meno costosi, grazie alla possibilità di avere degli impianti meccanizzati e un territorio meno difficile di quello italiano. L'ammodernamento degli impianti, laddove possibile, è una strada quasi obbligatoria per mantenere la competitività a livello internazionale. Già alcune aree particolarmente vocate, come il Nord della Puglia, stanno attuando queste ristrutturazioni degli oliveti per incentivare la produzione abbassando nel contempo i costi unitari.

Questo non consente di avere una soluzione che possa valere *erga omnes*, ma anzi individua differenti modelli imprenditoriali ognuno dei quali necessita di una strategia e di una collocazione nel panorama economico del settore. Del resto, nell'ampio panorama produttivo sono sempre più numerosi i casi di successo sia di grandi aziende che hanno puntato su produzioni su larga scala applicando degli standard qualitativi comunque elevati, che possono contare su una "filiera integrata" o su accordi di filiera. Dall'altro lato si possono registrare i successi di piccole e medie aziende che magari hanno puntato su un'olivicoltura di alta gamma, con prezzi decisamente sopra la media e destinata a una platea di consumatori più "esperta". Bisogna distinguere, peraltro, l'oliveto che deve produrre reddito, quello che deve salvaguardare l'ambiente e il paesaggio, eventualmente in un'ottica di multifunzionalità dell'azienda, e quello che li può e li deve coniugare entrambi.

Il settore oleario italiano gode, comunque, di tanti punti di forza. Uno tra tutti è l'ampia gamma varietale che, grazie alle quasi 400 varietà, fa dell'olio di oliva italiano il più ricco, in termini di aromi sapori e profumi, dell'intero panorama mondiale.

Scendendo più a valle nella filiera produttiva si evidenzia che non c'è una separazione netta tra la produzione di olio in senso stretto, quindi l'attività legata ai frantoi, e la fase più strettamente inerente l'imbottigliamento. Sono circa 5.000 i frantoi attivi in Italia, un'enormità, se si considera che la Spagna, con una produzione tre volte superiore in media a quella italiana, ne conta 1.600. Molti frantoi di dimensioni medio-piccole, a volte proprietari anche degli oliveti, sono integrati verticalmente, diversamente le grandi aziende del settore presentano una spiccata specializzazione, tipica delle imprese industriali in senso stretto: acquistano olio, eventualmente lo miscelano, lo imbottigliano, di norma lontano dai luoghi in cui questo viene prodotto, per poi commercializzarlo. L'alto numero dei frantoi, comunque, va letto anche in chiave positiva.

La presenza capillare sul territorio e l'estrema vicinanza ai luoghi di raccolta favorisce la frangitura delle olive in tempi strettissimi, preservando così tutta la qualità del prodotto.

C'è poi la grande industria che confeziona per lo più prodotto acquistato sul mercato, sia interno che estero ed è concentrata in prevalenza nel Centro-Nord. Le attività caratteristiche vanno dalla selezione della materia prima, acquistata in tutti i paesi produttori generalmente del Bacino del Mediterraneo, fino alla vendita di oli confezionati direttamente al distributore finale. Alcune di queste imprese, peraltro, sono di proprietà straniera. A fronte di questo scenario si sottolinea il "saper fare" dell'industria di imbottigliamento nazionale, capace di imporsi con una spiccata personalità sui mercati internazionali come ambasciatrice dell'agroalimentare italiano.

Nel settore dell'olio di oliva convivono questi due aspetti, quello più strettamente produttivo e quello a vocazione commerciale che negli ultimi tempi sembrano aver trovato un momento di composizione degli interessi.

Altro elemento di criticità dell'olivicoltura italiana è nel segmento delle Indicazioni Geografiche. A fronte, infatti, di un elevato numero di riconoscimenti (42 DOP e 4 IGP), la produzione di olio certificato non supera il 2%-3% del totale (tra le 10 mila e le 12 mila tonnellate), che sale di alcuni punti percentuali, ragionando in termini di valore. Da sottolineare che in molti areali il prezzo del prodotto certificato non si discosta in modo significativo da quello "convenzionale" e questo scoraggia molti produttori che non vedono la convenienza economica a portare a termine l'iter della certificazione e a sostenere i relativi costi. I prezzi di vendita, peraltro, degli oli IG hanno una variabilità molto elevata la cui motivazione non è sempre capita dal consumatore. Comunque l'innalzamento dei parametri qualitativi, indipendentemente dalla certificazione a DOP e IGP, è il tema che sta al centro dei dibattiti attuali del settore.

Sul fronte della domanda c'è da sottolineare che anche il consumo dell'olio di oliva negli ultimi anni ha avuto un trend strutturalmente flessivo, così come la produzione.

Le principali opportunità per lo sviluppo del comparto sono riconducibili senza dubbio a una crescita della richiesta di olio d'oliva a livello internazionale legata alla notevole importanza del prodotto in termini salutistici, data la crescente rilevanza assunta dalla dieta mediterranea in ambito internazionale. L'altro aspetto da valutare è quello legato a una maggiore informazione e conoscenza da parte del consumatore. Questo potrebbe dare un'accelerazione anche al segmento degli oli di qualità, partendo in primo luogo dal mercato interno.

5. LE POLITICHE DI SOSTEGNO

5.1 Organizzazione Comune di Mercato

Cenni storici

La Politica Agricola Comune nel settore dell'olio di oliva è nata nel 1966 con l'istituzione dell'Organizzazione Comune di Mercato dei semi e dei frutti oleosi nonché dei grassi di origine vegetale o estratti di pesci o di mammiferi marini, dettata dall'importanza che la coltura dell'olivo e la produzione di olio d'oliva rivestivano per l'economia di talune regioni della Comunità.

La coltivazione dell'olivo era una risorsa essenziale di una parte notevole della popolazione e per un'importante parte dei consumatori, la fonte più importante di grassi, senza dimenticare che all'epoca la Comunità era importatrice netta di questo prodotto e dunque vi era la necessità di raggiungere l'autosufficienza attraverso un regime di sostegno adeguato a garantire un'equa remunerazione ai produttori.

Tale beneficio è stato gradualmente esteso agli olivicoltori spagnoli e portoghesi e per quelli italiani e greci è stato innalzato, passando dagli 85,67 euro per 100 kg del 1987/88 ai 142,20 euro per 100 kg nel 1994/95 per poi essere lievemente ridotto a 132,25 euro per 100 kg nel 1998/99 [Reg. (CE) n.1638/98]. Il quantitativo massimo di olio d'oliva al quale si applicava l'aiuto è di 1.777.261 tonnellate per campagna, ripartito tra gli Stati Membri sotto forma di quantitativi nazionali garantiti (QNG) nel modo seguente (INEA, 1998).

Dall'istituzione iniziale del 1966, l'OCM è passata attraverso diverse fasi evolutive che ne hanno modificato nel tempo gli obiettivi, le modalità di erogazione dei sostegni e gli stessi beneficiari. È così che il regime di aiuto alla produzione, collegato alle quantità prodotte, affiancato per un lungo periodo anche da un aiuto diretto al consumo, e basato su un articolato sistema di calcolo riferito a un prezzo di riferimento, ha per tanti anni mantenuto isolati e protetti i redditi dei produttori dell'Unione Europea rispetto al mercato internazionale. Il livello di protezione dei primi anni, fondato su un efficace meccanismo di prelievi alle importazioni e restituzioni alle esportazioni è oggi solo un ricordo.

Il Regolamento (UE) n. 865/2004 (successivamente abrogato dal Regolamento n. 1234/2007 relativo all'OCM unica che di fatto ha inglobato le 21 OCM comunitarie di settore) ha introdotto il sostanziale superamento del pagamento diretto in base alla produzione ottenuta, per fare approdare anche il settore dell'olio di oliva nel regime di pagamento unico. Con il decreto ministeriale 1461 del 3 agosto 2005 l'Italia ha scelto il disaccoppiamento totale che dal 1° gennaio 2006 ha comportato la trasformazione dei precedenti aiuti alla produzione in titoli all'aiuto, inseribili nel pagamento unico aziendale.

Altro importante elemento introdotto dalla riforma della PAC del 2004 è stato il meccanismo di prelievo annuale del 5% sulla dotazione storica dei sostegni previsti dalla OCM olivicola per i produttori di olio di oliva. Tali risorse sono state destinate alla realizzazione di programmi specifici da parte delle Associazioni e Unioni di Associazioni di produttori di olio di oliva, nelle nuove vesti di organizzazioni di operatori fino all'entrata in vigore del regolamento (UE) n. 1308/2013 che li ha trasferiti in capo alle Organizzazioni di Produttori (OP), e Associazioni di organizzazioni di Produttori (AOP) e Organizzazioni Interprofessionali (AOP).

Il disaccoppiamento degli aiuti ha segnato una svolta epocale per un regime che per quasi 40 anni si è basato su un complemento pubblico di ricavo proporzionale alle quantità prodotte e che i produttori consideravano ormai come parte della stessa attività economica. Le valutazioni politico-economiche all'atto del cambiamento del regime di sostegno hanno evidenziato luci e ombre legate alla riforma, salutano positivamente la piena libertà gestionale che ne sarebbe scaturita, ponendo gli olivicoltori con forza di fronte a una libera scelta imprenditoriale senza il condizionamento degli aiuti che d'ora in poi avrebbero continuato a percepire a prescindere dalle proprie scelte economiche produttive.

Dall'altro lato, il dibattito critico all'indomani della riforma si era preoccupato anche di rilevare il rischio di abbandono che ne sarebbe potuto scaturire. In realtà la riforma, uguale per tutti i paesi dell'Unione, con la sola opzione di attivare o meno il prelievo del 5% sul monte degli aiuti per il sostegno dei programmi di

miglioramento della qualità, ha di fatto indirettamente lasciato il settore olivicolo di ciascun paese membro libero di decidere il proprio sviluppo.

Ad eccezione della Grecia, tra l'altro per una parte molto residuale, e della Francia, il cui peso competitivo è sempre stato irrisorio rispetto ai volumi degli altri paesi europei produttori di olio di oliva, i due principali paesi concorrenti dell'Italia, la Spagna in primis e il Portogallo, non hanno attivato la trattenuta del 5% a carico dei produttori. La Spagna in particolare, ha deciso di autofinanziare con una trattenuta di euro 6 per tonnellata di olio venduto applicata *erga omnes* a commercianti e produttori, da destinare a una campagna di promozione dell'olio spagnolo gestita centralmente dall'interprofessione dell'olio di oliva e delle olive da tavola.

La situazione attuale

Il regolamento (UE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 (regolamento OCM unica), ha mantenuto il finanziamento comunitario dei programmi di attività triennali elaborati dalle Organizzazioni di Operatori del settore oleicolo riconosciute per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola. Con l'entrata in vigore del regolamento (UE) n. 1308/2013 tali programmi sono stati trasferiti in capo alle OP, AOP e OI, riconosciute ai sensi rispettivamente degli artt. 152, 156 e 157 dello stesso regolamento.

Già con il regolamento (CE) n. 867/2008, la UE dettando le modalità di applicazione a tale atto, ha iniziato a disciplinare il riconoscimento delle organizzazioni di produttori del settore oleicolo, i relativi programmi di attività nonché il loro finanziamento. Successivamente, con il regolamento (UE) n. 1220/2011 della Commissione, sulla base dell'esperienza acquisita riguardo all'attuazione dei programmi di attività delle OP, sono state apportate alcune modifiche al regolamento (CE) n. 867/2008.

Attualmente le norme relative ai programmi di attività a sostegno del settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola sono quelle stabilite dall'articolo 29 del Regolamento n. 1308/2013 a cui hanno fatto seguito il regolamento di esecuzione (UE) n. 615/2014 che va a sostituire le norme previste dal Reg. (CE) n. 867/2008, nel frattempo abrogato dal regolamento delegato della Commissione (UE) n. 611/2014.

Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con Decreto n. 86483 del 24 novembre 2014, e l'Agea² hanno provveduto a dare attuazione al regolamento prevedendo le nuove disposizioni in materia di riconoscimento e controllo delle Organizzazioni di Produttori del settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola e loro associazioni, nonché di adeguamento delle organizzazioni di produttori già riconosciute dallo Stato italiano ai sensi dell'articolo 4 del d.lgs. 27 maggio 2005, n. 102 e dell'articolo 26 del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 228 - considerate riconosciute quali organizzazioni di produttori ai sensi dell'articolo 152 del regolamento 1308/2013 .

In seguito, sempre il Mipaaf, con decreto n. 6931 del 10 dicembre 2014 relativo alle disposizioni nazionali concernenti i programmi di sostegno al settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola e l'Agea, con le istruzioni operative n. 7/OCM del 12 gennaio 2015³, hanno anche esplicitato le attività ammissibili, nonché il relativo finanziamento.

² Circolare n. ACIU.2014.745 del 13 novembre 2014, modificata poi da medesimo atto normativo n. ACIU.2015.2 del 9 gennaio 2015.

³ Istruzioni operative n. 7/OCM del 12 gennaio 2015 relative alle modalità di applicazione dei regolamenti (UE) n. 611/2014 dell'11 marzo 2014 e n. 615/2014 del 6 giugno 2014, inerenti i programmi di attività a sostegno dei settori dell'olio di oliva e delle olive da tavola.

I programmi triennali che sono stati approvati e finanziati, scaduti a marzo 2018, hanno avuto un ruolo strategico nello sviluppo dell'olivicoltura nazionale atteso che il periodo oggetto di finanziamento (01/04/2015 - 31/03/2018) ha coinciso con la partenza della nuova PAC 2014-2020 e la conseguente emanazione dei primi bandi delle diverse misure del PSR.

Il regolamento (UE) n. 1308/2013 per il settore olivicolo introduce una sostanziale innovazione giuridica nell'ambito della politica di sostegno del settore olivicolo.

I programmi di attività triennali elaborati da organizzazioni di produttori riconosciute così come riportato anche nell'art. 3 del Regolamento delegato 611/2014 e successive modificazioni, possono contemplare una o più delle seguenti attività:

- a) monitoraggio e gestione del mercato, intesa come raccolta di dati sul settore ed elaborazione di studi su temi correlati alle altre attività previste dal programma;
- b) miglioramento dell'impatto ambientale, inteso come operazioni di mantenimento degli uliveti ad alto valore ambientale e a rischio di abbandono, elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura, progetti di dimostrazione di pratiche di tecniche olivicole;
- c) miglioramento della competitività attraverso la modernizzazione, inteso come ammodernamento dei sistemi di irrigazione, sostituzione di olivi poco produttivi con nuovi olivi, formazione dei produttori e iniziative di informazione e comunicazione agli operatori della filiera e consumatori;
- d) miglioramento della qualità della produzione, inteso come miglioramento delle condizioni di coltivazione, varietale degli uliveti in singole aziende, delle condizioni di magazzinaggio e valorizzazione dei residui della produzione di olio di oliva e di olive da tavola, assistenza tecnica all'industria di trasformazione, creazione e miglioramento di laboratori di analisi dell'olio di oliva, formazione di assaggiatori per il controllo organolettico del prodotto;
- e) tracciabilità, certificazione e tutela della qualità, intesa come creazione e gestione di sistemi di rintracciabilità del prodotto, di certificazione della qualità, controllo del rispetto delle norme di autenticità, qualità e commercializzazione dell'olio di oliva;
- f) diffusione di informazioni sulle misure adottate dalle organizzazioni beneficiarie ai fini del miglioramento della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola, intesa come diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni beneficiarie nell'ambito delle precedenti tipologie di cui ai punti a), b), c), d) ed e).

Il finanziamento concesso dall'Unione Europea ai programmi di attività ammonta a 11.098.000 euro all'anno per la Grecia, 576.000 euro all'anno per la Francia e 35.991.000 euro all'anno per l'Italia. Portogallo e Spagna non applicano la trattenuta del 5% sul monte aiuti destinati al settore. Quindi, complessivamente per il triennio, i fondi per l'Italia ammontano a quasi 108 milioni di euro.

Per il triennio 2015-2017 l'ammontare complessivo delle risorse destinate al finanziamento degli ambiti di intervento in argomento e la relativa ripartizione per tipologia di misura è stata determinata con il Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 6931 del 10 dicembre del 2014.

L'attuazione dei programmi operativi del settore olio di oliva per il triennio 2018-2020

Per quanto riguarda il triennio 2018-2020, il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 7143 del 12/12/2017 recante disposizioni nazionali concernenti i programmi di sostegno al settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola, ha stabilito la seguente ripartizione finanziaria rispetto alle misure previste:

- 7.198.200 Euro (20%) destinato al finanziamento delle misure a), e), f) sopra citate
- 28.792.800 Euro (80%) destinato al finanziamento delle misure b), c), d) sopra citate.

Questi ultimi hanno, inoltre, una ripartizione regionale che tiene conto di un importo fisso uguale per tutte le regioni e di uno variabile calcolato sulla base della superficie ad olivo da olio.

La novità del quadro legislativo inserita nel Regolamento (UE) n. 1308/13 è l'introduzione di un regime di riconoscimento degli organismi beneficiari dei contributi che richiede un ruolo attivo nella concentrazione e commercializzazione del prodotto in linea con la funzione classica delle Organizzazioni dei produttori e che nei passati regolamenti non era richiesta ai fini dell'assegnazione dei fondi comunitari.

Il regolamento (UE) n. 1308/13, a cui sono seguiti il Regolamento delegato (UE) n. 611/2014 e di esecuzione (UE) n. 615/2014, e successive modificazioni, ha ampliato rispetto alla programmazione OCM precedente le attività finanziabili dei programmi triennali elaborati dalle organizzazioni di produttori del settore olivicolo.

In particolare, con la modifica del Regolamento delegato è stata introdotta:

- la possibilità per lo Stato membro di scegliere le quote minime del finanziamento per le varie misure;
- la facoltà per le organizzazioni beneficiarie di esternalizzare tutte le misure conformemente all'art. 155 del Regolamento 1308/2013.

Per il triennio 2018-2020 (validità a partire dal 1° aprile 2018), in aderenza al quadro normativo sopra citato, è il DM 7143 del 12 dicembre 2017 a disciplinare le modalità per la presentazione dei programmi di attività, i criteri di selezione, la ripartizione finanziaria dell'importo comunitario, nonché le modalità di controllo, con particolare attenzione ai rilevanti profili di novità dell'articolato in esame, così sintetizzabili:

- la presentazione delle domande attraverso il sistema informatico del SIAN: aspetto questo di significativo rilievo in termini di semplificazione degli oneri posti a carico degli interessati, nonché di maggiore snellezza dell'azione amministrativa;
- la ripartizione dei finanziamenti comunitari, disciplinati alla stregua dei seguenti criteri (art. 10):
 - almeno il 20% è stato destinato al miglioramento sull'impatto ambientale dell'olivicultura;
 - almeno il 30% è stato destinato al miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e delle olive da tavola;
 - almeno il 15% è stato destinato alla misura relativa al sistema di tracciabilità, alla certificazione e alla tutela della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola mediante, in particolare, il controllo della qualità degli oli di oliva venduti ai consumatori finali;
- la diversa ripartizione delle risorse comunitarie da destinare alle organizzazioni beneficiarie, sulla base dei seguenti criteri di premialità (art. 6):
 - 25% sulla base del numero dei soci;

- 25% sulla base della superficie dei soci;
- 25% sulla base della qualità del programma;
- 25% sulla base del valore del prodotto ceduto dai propri soci e commercializzato dall'organizzazione beneficiaria.

Tale provvedimento prevede inoltre l'istituzione di un Comitato di valutazione che deve: supportare il Ministero per l'approvazione dei programmi; ripartire ulteriori eventuali somme disponibili; redigere una graduatoria finale in virtù delle valutazioni pervenute dalle regioni. Di tale comitato fanno parte due rappresentanti regionali.

Tabella 2 - Ripartizione regionale delle risorse finanziarie unionali

Regione	Parametro %	Importo fisso (€)	Importo variabile (€)	Importo totale (€)
Puglia	33,28%	250.000,00	8.818.827,70	9.068.827,70
Calabria	16,43%	250.000,00	4.353.766,20	4.603.766,20
Sicilia	13,96%	250.000,00	3.069.707,96	3.319.707,96
Lazio	7,12%	250.000,00	1.565.639,01	1.815.639,01
Toscana	7,79%	250.000,00	1.712.967,40	1.962.967,40
Campania	6,60%	250.000,00	1.451.294,59	1.701.294,59
Sardegna	2,07%	250.000,00	455.178,76	705.178,76
Abruzzo	3,80%	250.000,00	835.593,86	1.085.593,86
Marche	0,85%	250.000,00	186.909,15	436.909,15
Basilicata	2,24%	250.000,00	492.560,59	742.560,59
Umbria	2,48%	250.000,00	545.334,94	795.334,94
Liguria	1,37%	250.000,00	363.034,67	613.034,67
Molise	1,21%	250.000,00	266.070,68	516.070,68
Veneto	0,27%	250.000,00	59.371,14	309.371,14
Emilia Romagna	0,27%	250.000,00	59.371,14	309.371,14
Lombardia	0,21%	250.000,00	46.177,56	296.177,56
Trentino A.A.	0,03%	250.000,00	6.596,79	256.596,79
Friuli V.G.	0,02%	250.000,00	4.397,86	254.397,86
Totale	100,00%	4.500.000,00	24.292.800,00	28.792.800,00

**calcolato sulla base della superficie Istat 2012; Risorse di cui alla lettera b, c, d del Regolamento Delegato 611/2014 e sm. Il parametro è il peso attribuita ad ogni regione per la ripartizione.*

Fonte: DM 7143 del 12 dicembre 2017

Con il nuovo decreto n. 7143 del 12 dicembre 2017, le attività previste dai programmi triennali hanno subito alcune modifiche indotte dalla necessità di renderli sempre più aderenti alle effettive esigenze della filiera, compatibilmente con i binari imposti dalla normativa comunitaria.

In particolare, la più importante modifica ha riguardato la mancata attivazione della misura "monitoraggio e gestione del mercato nel settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola" la cui utilità era stata più volte messa in discussione dagli operatori nelle programmazioni precedenti. Di fatto, l'analisi dei flussi commerciali è stata di utilità al settore quasi esclusivamente per la residuale parte di rilevamento delle vendite della fase a valle della filiera, perché in grado di sopperire alle banche dati ufficiali delle statistiche del settore che non avevano mai rilevato in maniera strutturale le vendite di olio di oliva divise per singole categorie, formati e canali, nei

diversi mercati. Gli altri cambiamenti introdotti si sono limitati ad adeguamenti tecnici, quali la deroga per le potature straordinarie su olivi della zona delimitata dal decreto 7 dicembre 2016 per l'eradicazione della Xylella Fastidiosa, la necessità di un protocollo firmato da Agronomi per le dimostrazioni pratiche di sistemi di lotte alternative alla mosca, la possibilità di miglioramenti varietali degli oliveti presso le aziende singole, ecc.

5.2 Piani di sviluppo rurale

Attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), l'Unione Europea finanzia con una dotazione di circa 100 miliardi di euro la Politica di Sviluppo Rurale, per il periodo di programmazione che va dal 2014 al 2020. Alla dotazione finanziaria stanziata dall'Unione Europea, vanno aggiunti oltre 60 milioni di euro che l'insieme dei paesi dell'Unione dovranno stanziare come cofinanziamento del programma comunitario.

Il quadro dell'UE per i programmi di sviluppo rurale prevede che gli Stati membri e le regioni elaborino i rispettivi programmi di sviluppo rurale in funzione dei bisogni dei loro territori e tenendo conto di almeno quattro delle seguenti sei priorità comuni dell'UE:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e una gestione sostenibile delle foreste;
- favorire l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste;
- incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO2 e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

La dotazione complessiva per l'Italia, per il periodo di programmazione 2014-2020 ammonta a oltre 20 miliardi di euro, di cui oltre 18 miliardi destinati alla programmazione regionale.

Il 40% di queste risorse è destinato alle Regioni in convergenza, Puglia, Sicilia, Basilicata, Calabria e Campania, dove si concentra l'82% della produzione olivicola nazionale.

Tabella 3 - La mappa regionale dei finanziamenti per lo sviluppo rurale 2014-2020 (milioni di euro)

Regione	Spesa pubblica totale	Finanziamento UE		Cofinanziamento nazionale		
		FEASR	Tasso FEASR	Quota Stato	Quota regionale	
Competitività	Bolzano	366,40	158,00	43,12%	145,90	62,50
	Emilia Romagna	1.189,60	513,00	43,12%	473,60	203,00
	Friuli Venezia Giulia	296,10	127,70	43,12%	117,90	50,50
	Lazio	780,10	336,40	43,12%	310,60	133,10
	Liguria	313,70	134,80	43,12%	125,20	53,70
	Lombardia	1.157,60	499,20	43,12%	460,90	197,50

	Marche	537,90	232,00	43,12%	214,20	91,80
	Piemonte	1.093,00	471,30	43,12%	435,20	186,50
	Toscana	961,80	414,70	43,12%	382,90	164,10
	Trento	301,50	129,60	43,12%	120,30	51,60
	Umbria	876,60	378,00	43,12%	349,00	149,60
	Valle d'Aosta	138,70	59,80	43,12%	55,20	23,70
	Veneto	1.184,20	510,70	43,12%	471,50	202,10
Transizione	Abruzzo	432,80	207,70	48,00%	157,50	67,50
	Molise	210,50	101,00	48,00%	76,60	32,80
	Sardegna	1.308,40	628,00	48,00%	476,30	204,10
TOTALE COMPETITIVITA'		11.148,90	4.901,90	43,97%	4.372,80	1.874,10
Convergenza	Basilicata	680,20	411,50	60,50%	188,10	80,60
	Calabria	1.103,60	667,70	60,50%	305,10	130,80
	Campania	1.836,30	1.110,90	60,50%	507,70	217,60
	Puglia	1.637,90	990,90	60,50%	452,90	194,10
	Sicilia	2.212,70	1.338,70	60,50%	611,80	262,10
TOTALE CONVERGENZA		7.470,70	4.519,70	60,50%	2.065,60	885,30
TOTALE PSR		18.619,60	9.421,60	50,60%	6.438,40	2.759,30
INTERVENTI NAZIONALI						
Gestione del rischio		1.640,00	738,00	45%	902,00	-
Biodiversità animale		200,00	90,00	45%	110,00	-
Piano irriguo		300,00	135,00	45%	165,00	-
Rete Rurale Nazionale		100,00	45,00	45%	55,00	-
TOTALE INTERVENTI NAZIONALI		2.240,00	1.008,00	45%	1.232,00	-
TOTALE ITALIA		20.859,40	10.429,70	50%	7.670,40	2.759,30

Fonte: elaborazioni RRN-ISMEA su dati PSR 2014-2020

L'attuazione delle misure del Piano di Sviluppo rurale avviene mediante le procedure del bando a cui partecipano i soggetti titolati e individuati in ogni specifica misura. La Regione approva le relative graduatorie e concede il finanziamento alle istanze rientranti in posizione utile all'utilizzo dei fondi disponibili.

Il panorama non è omogeneo e gli investimenti nelle differenti regioni viaggiano secondo logiche, criteri e tempistiche totalmente autonome. Anche le dimensioni economiche delle diverse tipologie di investimento ammissibili sono molto diverse tra loro. A priori, non è possibile definire in modo esatto il tempo che intercorre tra la presentazione della domanda, la valutazione e l'atto di finanziamento. Inoltre non sempre è definita una precisa tempistica per la realizzazione delle opere, nell'atto di concessione vengono indicati i termini ultimi per la presentazione delle rendicontazioni delle spese ammesse al finanziamento che, di norma sono superiori ai due anni.

Sul fronte delle dotazioni economiche, non è generalmente possibile stabilire la disponibilità di risorse destinate al settore olivicolo-oleario, essendo la quasi totalità dei bandi diretti a più settori produttivi,

malgrado la prospettiva più volte annunciata di collegare la programmazione regionale a quella strategica nazionale del settore.

5.3 Programmi di promozione e informazioni dei prodotti agricoli

L'obiettivo generale delle azioni di informazione e di promozione, disciplinati dal regolamento (UE) n. 1144/2016, consiste nel rafforzare la competitività del settore agricolo dell'Unione Europea, promuovendo la consapevolezza e una maggiore conoscenza dei regimi di qualità dell'Unione. Il nuovo regime ha sostituito i regolamenti (CE) n. 501/2008 e n. 3/2008 che sono stati alla base della politica di promozione dell'UE negli anni passati.

Le azioni mirano all'aumento della quota di mercato dei prodotti agricoli e di determinati prodotti alimentari dell'Unione, prestando particolare attenzione ai mercati di paesi terzi che presentano il maggior potenziale di crescita e il ripristino delle condizioni normali di mercato in caso di turbative gravi del mercato, perdita di fiducia dei consumatori o altri problemi specifici.

Rispetto al passato, il nuovo regime di promozione, inaugurato con la programmazione 2016, ha radicalmente cambiato le istruttorie di presentazione delle domande, i criteri di ammissibilità delle istanze e le modalità di conduzione delle campagne promozionali. I cambiamenti hanno riguardato l'intera impostazione del programma, l'istruttoria, le autorità di gestione, le regole di finanziamento e gli obiettivi per il mercato interno e i mercati terzi.

Tra le principali novità, va segnalato un aumento rilevante degli aiuti destinati alle iniziative di informazione e promozione sul mercato interno e nei paesi terzi che raggiungeranno i 200 milioni di euro nel 2019. Anche i prodotti oggetto delle misure promozionali sono stati ampliati rispetto al passato, inserendo molti trasformati come la birra, la cioccolata, la pasta, il cotone, ecc. Per alcuni prodotti, come il vino e i derivati della pesca e acquacoltura, i programmi di promozione sono ammessi per il mercato interno solo in combinazione con altri prodotti. Anche per i potenziali beneficiari delle misure, il nuovo Regolamento, definisce in maniera più accurata i criteri di rappresentanza, prevedendo anche taluni principi di potenziale flessibilità, ne allarga il numero e dispone un limite massimo di due campagne consecutive di finanziamento per lo stesso beneficiario per lo stesso prodotto nella stessa area geografica.

La più importante novità, che era già stata anticipata nei documenti interlocutori di preparazione del nuovo regolamento, è il riconoscimento dell'importanza strategica - per il successo dei programmi d'informazione e promozione - dell'origine dei prodotti e dei marchi, soprattutto nei mercati extra-UE. Il Regolamento e gli atti delegati in particolare, definiscono le condizioni per cui è possibile menzionare l'origine dei prodotti e dare visibilità ai marchi. Sul mercato interno ad esempio, l'origine dei prodotti può essere menzionata se è secondaria al messaggio principale della campagna, mentre per i mercati extra UE, l'origine del prodotto è presentata allo stesso livello del messaggio europeo. Fanno naturalmente eccezione i prodotti riconosciuti nell'ambito dei sistemi di qualità dell'UE (DOP, IGP, ecc.), per i quali l'origine registrata può essere menzionata senza restrizioni. Anche per i marchi sono state previste restrizioni per la loro visualizzazione, limitandola solo alle dimostrazioni e degustazioni, al materiale stampato distribuito in tali eventi, sotto forma di un piccolo banner e al sito web, con l'obbligo di giustificare, in fase d'istanza, le ragioni per cui la menzione dei brand è necessaria per raggiungere gli obiettivi del programma promozionale. Il numero dei marchi che è possibile visualizzare, salvo deroghe giustificate, deve essere di almeno 5 e non devono superare il 5% dell'area di visualizzazione.

Con la nuova programmazione è prevista anche la predisposizione di un programma di lavoro annuale da parte della Commissione per definire e aggiornare gli obiettivi strategici dei singoli mercati obiettivo.

Un'altra novità ha riguardato l'istituzione di un servizio di assistenza tecnica da parte della Commissione diretto ai beneficiari per aiutarli a partecipare ai programmi cofinanziati in maniera più efficace e ampia.

La gestione generale del programma è stata oggetto di numerosi cambiamenti, in primo luogo l'indicazione di un'unica agenzia europea (CHAFFEA) come responsabile del procedimento e l'eliminazione della fase di preselezione che nella vecchia programmazione era effettuata a livello degli Stati membri, in secondo luogo è stato eliminato il cofinanziamento nazionale, che è stato compensato con tassi di cofinanziamento UE significativamente più elevati rispetto alla precedente programmazione, fino all'80% e in particolari casi di crisi di mercato all'85%. La disponibilità delle risorse, che cresce annualmente fino ai 200 milioni di euro del 2019, è divisa tra aree geografiche e tra programmi semplici e multipli, con una disponibilità di budget che favorisce progressivamente negli anni, attraverso quote crescenti di risorse, la presentazione dei programmi multipli e la promozione nei mercati extra UE. I programmi multipli sono gestiti direttamente dall'Agenzia unica europea.

Allo stato attuale, i nuovi programmi di promozione cofinanziati dall'UE che hanno come prodotto esclusivo di promozione l'olio di oliva, ammontano, nei primi due anni di attuazione della riforma, a un investimento triennale di oltre 23 milioni di euro, di cui oltre 19 milioni sono riconducibili agli operatori spagnoli, come si evince dalla tabella "Programmi di Promozione approvati per il settore olio di oliva Reg. 1144/16".

Tabella 4 - Programmi di Promozione approvati per il settore olio di oliva Reg. 1144/16

Budget	Contributo UE	Beneficiario	Paese	Tipo	Mercati obiettivi	Paesi Obiettivo	Prodotto	Anno	Durata
7.434.457	5.948.366	Organizacion Interprofesional del Aceite de Oliva Español	Spagna	Semplice	Paesi terzi	China, Japan	Olio di oliva	2017	3 anni
5.919.195	4.735.357	Organizacion Interprofesional del Aceite de Oliva Español	Spagna	Semplice	Paesi terzi	Stati Uniti	olio di oliva	2017	3 anni
5.890.337	4.123.236	Organizacion Interprofesional del Aceite de Oliva Español	Spagna	Semplice	Mercato Interno	Belgio, Germania, Olanda, Spagna, Gran Bretagna	olio di oliva	2017	3 anni
4.028.299	3.222.639	Consorzio Nazionale Olivicoltori, Unapol e Unasco	Italia	Semplice	Paesi terzi	Cina, Taiwan	olio di oliva	2016	3 anni
948.202	663.741	Associazione spagnola delle Denominazioni di Origine	Spagna	Semplice	Mercato Interno	Spagna	DOP/IGP	2016	3 anni
710.353	568.282	Consorzio di Garanzia dell'Olio Extra Vergine di Oliva di Qualità, QvExtra! International	Italia, Spagna	Multipaese	Paesi terzi	Stati Uniti, Giappone	olio di oliva	2016	3 anni
1.023.081	716.157	Consorzio Olio DOP Chianti Classico	Italia	Semplice	Paesi Terzi	Italia, Germania, Gran Bretagna	DOP/IGP olio di oliva, carne di maiale, vino aceto, formaggi	2016	3 anni

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA su dati Commissione UE

5.4 Piano Olivicolo Nazionale

Con il Decreto interministeriale del 22 luglio 2016 n. 3048⁴ il Ministero ha inaugurato, dopo anni di richieste, una nuova strategia nazionale identificata dal Piano Olivicolo Oleario 2016 che prevede l'emanazione di specifici bandi di gara per le diverse aree di intervento individuate.

Dall'analisi di scenario effettuata dal Piano olivicolo emergono talune considerazioni preoccupanti sui rischi che il settore olivicolo oleario italiano dovrà affrontare in futuro.

Alcuni passaggi riportati di seguito rendono meglio di qualunque commento: *“La forte sensibilizzazione dei conduttori che contraddistingue le aziende olivicole, il carattere di marginalità economica che le caratterizza (molta olivicoltura italiana è di sussistenza o a fini amatoriali) unita alla frammentazione varietale delle cultivar mette in evidenza ed esaspera la scarsa competitività dell'olio italiano in questo scenario di mercato, con pochissime speranze di recupero senza interventi strutturali e radicali.”* E ancora: *“Non è esagerato affermare che in molte aree del Paese, l'olivicoltura è a rischio di sopravvivenza soprattutto se si considera che molto spesso si è innescata la perversa spirale che, a fronte di una bassa redditività, determina scarso investimento e scarso impegno nella coltivazione (assenza di potatura, concimazioni, trattamenti, lavorazioni, ecc.) che porta, a sua volta, a un'ulteriore riduzione della redditività”.*

Il Piano di settore, che parte da un'avvertita situazione di rischio per la redditività del comparto olio di oliva e per la sua stessa sopravvivenza, si riaggancia al precedente piano olivicolo del 2010 e indica quattro macro aree di intervento:

1. **Interventi sulla struttura produttiva**, per elevare la capacità produttiva nazionale e al contempo sostenere la filiera commerciale nazionale;
2. **Qualificazione del prodotto**, per difendere e ulteriormente qualificare il prodotto italiano nelle sue diverse declinazioni;
3. **Strutturazione della filiera**, al fine di sostenere una maggiore coesione nei rapporti tra gli attori della filiera sia a livello orizzontale che verticale;
4. **Politica di comunicazione**, realizzando specifiche campagne informative per elevare il grado di consapevolezza della qualità del prodotto “olio” nel momento del consumo.

Va segnalato in particolare, per quanto attiene alla struttura produttiva, l'ambizioso orizzonte quantitativo di raggiungere a regime una produzione di 650.000 tonnellate di prodotto. Si tratta di un obiettivo che sarà raggiungibile solo in un arco temporale di medio lungo periodo e solo se il Piano olivicolo verrà congruamente rifinanziato negli anni e concentrerà le future risorse sul potenziamento del patrimonio produttivo. Da tenere in considerazione che la media degli ultimi anni è stata pari a 330 mila tonnellate e che ci sono state delle fortissime oscillazioni produttive. Fenomeno, quest'ultimo che mal si concilia con settore che vuole competere sui mercati internazionali.

Per i primi tre anni di programmazione, che rimangono per il momento gli unici anni previsti, il piano di finanziamento è riassunto nella tabella “Piano olivicolo - Capitoli di spesa”.

⁴ Relativo all'art. 4 del D.L. n.51 del 5 maggio 2015, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. n. 91 del 2 luglio 2015, recante "Disposizioni urgenti per il recupero del potenziale produttivo e competitivo del settore olivicolo - oleario".

Tabella 5 - Piano olivicolo - Capitoli di spesa (euro)

Obiettivi	importi assegnati*	Stanzati per 2015	Stanzati per 2016	Stanzati 2017
A) Incremento produttività	9.000.000	500.000	4.500.000	4.000.000
B) Ricerca, Sviluppo innovazione	7.000.000	2.500.000	2.000.000	2.500.000
C) Qualità e tracciabilità	2.400.000		1.200.000	1.200.000
D) Olive da mensa			1.000.000	1.000.000
E) Aggregazione e organizzazione economica		1.000.000	5.300.000	5.300.000
TOTALE	18.400.000	4.000.000	14.000.000	14.000.000

*Ad aprile 2018; Fonte: Mipaaf

Le risorse finanziarie del Fondo sono finalizzate alla realizzazione di azioni e di interventi volti a perseguire i seguenti obiettivi:

- Obiettivo A): incrementare la produzione nazionale di olive e di olio extravergine di oliva, senza accrescere la pressione sulle risorse naturali e sulla risorsa idrica, attraverso la razionalizzazione della coltivazione degli oliveti tradizionali, il rinnovamento degli impianti e l'introduzione di nuovi sistemi colturali che concilino la sostenibilità ambientale con quella economica, anche con riferimento all'olivicoltura a valenza paesaggistica, di difesa del territorio e storica;
- Obiettivo B): sostenere e promuovere attività di ricerca per accrescere e migliorare l'efficienza dell'olivicoltura italiana;
- Obiettivo C): sostenere iniziative di valorizzazione del *made in Italy* e delle classi merceologiche di qualità superiore certificate dell'olio extravergine di oliva italiano, anche attraverso l'attivazione di interventi per la promozione del prodotto sul mercato interno e su quello internazionale;
- Obiettivo D): stimolare il recupero varietale delle *cultivar* nazionali di olive da mensa in nuovi impianti olivicoli integralmente meccanizzabili;
- Obiettivo E): incentivare e sostenere l'aggregazione e l'organizzazione economica degli operatori della filiera olivicola, in conformità alla disciplina delle trattative contrattuali nel settore dell'olio di oliva prevista dal regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Gran parte degli investimenti previsti dal piano sono presenti anche nelle misure relative all'OCM dell'olio di oliva e nei PSR regionali, senza che siano stati definiti a monte dei criteri di demarcazione per orientare i beneficiari in sede di istruttoria.

In particolare, si elencano qui di seguito alcuni investimenti richiamati esplicitamente dal Piano che possono essere assimilati ad analoghi interventi in ambito OCM e PSR:

- Investimenti in ristrutturazione/riqualificazione degli impianti attraverso nuovi impianti o reimpianto di oliveti; sostegno a progetti pilota;

- Formazione degli olivicoltori anche grazie alla capillare presenza sul territorio dei tecnici delle varie associazioni dei produttori che potrebbero essere meglio utilizzati (rivedere pratiche colturali, utilizzo fitofarmaci ecc.);
- Coordinamento fra le strutture di ricerca e i soggetti che rappresentano le esigenze delle imprese produttive e di trasformazione. Si sottolinea l'importanza di ridare centralità all'attività di consulenza e divulgazione con l'obiettivo di diffondere le innovazioni;
- Promozione e facilitazione dell'aggregazione anche nella fase di prima trasformazione laddove ci siano esigenze di economicità (contenimento dei costi) e di massa critica;
- Recupero di quote oggi indisponibili di extravergine e valorizzazione anche dell'olio lampante portandolo a livelli qualitativi analoghi a quello spagnolo così da fargli ottenere prezzi migliori (è tradizione che la qualità del lampante spagnolo sia superiore a quella italiana, per esempio in termini di acidità);
- Creazione di centri di stoccaggio gestiti da cooperative, OP e frantoi, che possano concentrare il prodotto in vista della commercializzazione;
- Valorizzazione dei sottoprodotti da usare come combustibile anche per il loro risvolto in termini di sostenibilità ambientale (nocciolino ecc.);
- Strumenti finanziari a sostegno del ricambio generazionale.

6. L'APPLICAZIONE DELL'OCM

6.1 Programmi operativi: come si è ripartita la spesa

L'ammontare di aiuti assegnati ai produttori olivicoli con la nuova OCM unica si sono mantenuti al 95% dello storico mediamente ricevuto, calcolato sulla base delle medie del quadriennio di riferimento (1999-2000, 2000-01, 2001-02, 2002-03). Il 5% rispetto allo storico percepito è stato fatto oggetto di una trattenuta finalizzata a finanziare i programmi per il miglioramento della qualità, che hanno assunto nel tempo la struttura descritta nei precedenti paragrafi. L'ammontare complessivo pari a 35.991.000 euro all'anno è attualmente assegnato con cadenza triennale alle OP, AOP e OI per la realizzazione di programmi di attività su un numero ben delimitato di ambiti assegnati dalla Commissione e afferenti la competitività, l'ambiente, la tracciabilità e la qualità nel settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola. In particolare, va segnalato che le misure che hanno ricevuto maggiore interesse da parte degli operatori nazionali e regionali sono state, in ordine d'importanza, quelle riguardanti l'ambiente, la qualità e la competitività, conformemente agli orientamenti del regolamento comunitario.

I programmi realizzati in questi anni da parte delle Associazioni di produttori e delle loro Unioni, trasformate prima in Organizzazioni di operatori e poi in Organizzazioni di Produttori e relative Associazioni di OP, a seguito dell'entrata in vigore del Reg. 1308/14, hanno permesso di calmierare l'impatto sociale della riforma dell'OCM sulle strutture e al relativo personale deputato alla gestione dei pagamenti dei sostegni alla produzione, ma non hanno consentito di assicurare lo sviluppo del sistema produttivo verso una condizione di maggiore efficienza in termini organizzativi e commerciali.

Le tabelle che seguono contengono gli ultimi dati disponibili e sono riferite alla seconda annualità dei programmi 2015-2017. Essendo programmi triennali non si assiste ad una particolare variabilità né nella ripartizione tra le regioni, né tra le misure.

Con qualche lieve variazione tra Regione e Regione e tra AOP nazionali, possiamo ragionevolmente sostenere che le attività proposte dagli operatori sono state indirizzate per quanto possibile, compatibilmente con i vincoli regolamentari di distribuzione delle attività, verso le aree di intervento più funzionali al posizionamento dell'olio di oliva italiano nei mercati internazionali, con una netta prevalenza per la qualità, la tracciabilità e l'ambiente.

Tabella 6 - Quota finanziamento comunitario, attività Reg. 611/14 e sm., seconda annualità dal 01/04/2016 al 31/03/2017 - dettaglio Regioni (euro) (1/2)

	Veneto	Umbria	Trentino	Toscana	Sicilia	Sardegna	Puglia	Molise	Abruzzo
Miglioramento Impatto Ambientale	97.580	111.445	119.861	739.218	1.149.680	281.984	2.116.584	177.925	402.551
Miglioramento della Competitività	49.625	49.502	81.132	90.095	493.217	123.297	789.236	102.940	202.281
Miglioramento della qualità della produzione	156.506	247.507	48.545	675.829	1.008.709	281.460	3.401.925	155.372	432.607
Totale	303.711	408.454	249.538	1.505.142	2.651.606	686.740	6.307.746	436.236	1.037.438

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA su dati Agecontrol

Tabella 7 - Quota finanziamento comunitario, attività Reg.611/14, seconda annualità dal 1/04/2016 al 31/03/2017 - dettaglio Regioni (2/2)

	Marche	Lombardia	Liguria	Lazio	Friuli V.G.	Emilia R.	Campania	Calabria	Basilicata
Miglioramento o Impatto Ambientale	149.315	165.906	88.682	539.610	133.063	94.131	637.641	959.041	261.868
Miglioramento o della Competitività	54.458	57.391	35.257	361.544	55.256	158.677	424.385	354.921	76.851
Miglioramento o della qualità della produzione	142.902	69.391	264.783	642.581	43.358	44.734	556.581	1.338.290	254.411
Totale	346.675	292.688	388.722	1.543.734	231.677	297.542	1.618.606	2.652.251	593.130

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA su dati Agecontrol

Tabella 8 - Quota finanziamento comunitario, attività Reg.611/14, seconda annualità dal 01/04/2016 al 31/03/2017 - dettaglio AOP e OI (1/2)

	AIPO		CNO		UNAPOL	
	Euro	%	Euro	%	Euro	%
Monitoraggio e Gestione del Mercato	224.612	6,6%	89.059	1%	36.967	1,9%
Tracciabilità, Certificazione e tutela della qualità	433.221	12,8%	1.163.591	16%	373.433	19,4%
Diffusione informazioni attività svolte ai fini del miglioramento	28.416	0,8%	206.696	3%	23.642	1,2%
Miglioramento Impatto Ambientale	1.246.846	36,9%	2.486.657	34%	669.679	34,7%
Miglioramento della Competitività	587.525	17,4%	678.039	9%	351.612	18,2%
Miglioramento della qualità della produzione	858.192	25,4%	2.728.146	37%	474.457	24,6%
Totale	3.378.813	100,0%	7.352.187	100%	1.929.791	100,0%

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA su dati Agecontrol

Tabella 9 - Quota finanziamento comunitario, attività Reg.611/14, seconda annualità dal 01/04/2016 al 31/03/2017 - dettaglio AOP e OI (2/2)

	UNAPROL		UNASCO		CEQ	
	Euro	%	Euro	%	Euro	%
Monitoraggio e Gestione del Mercato	588.656	8%	298.509	8,7%		0,0%
Tracciabilità, Certificazione e tutela della qualità	1.663.283	21%	646.602	18,8%	90.552	79,9%
Diffusione informazioni attività svolte ai fini del miglioramento	46.763	1%	107.593	3,1%	22.757	20,1%
Miglioramento Impatto Ambientale	2.556.236	33%	933.660	27,2%		0,0%
Miglioramento della Competitività	1.351.431	17%	414.693	12,1%		0,0%
Miglioramento della qualità della produzione	1.589.606	20%	1.030.590	30,0%		0,0%
Totale	7.795.974	100%	3.431.647	100,0%	113.309	100,0%

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA su dati Agecontrol

6.2 Confronto con il sistema spagnolo

Come detto la Spagna, a differenza dell'Italia, ha scelto di non destinare il 5% del "montante" storico della PAC a favore dei programmi operativi delle OP destinando tutto al pagamento diretto. Il Paese Iberico, di contro, ha dato vita a una centralizzazione della comunicazione sull'olio di oliva nazionale attraverso un sistema di autofinanziamento, ponendo in essere un'azione che già dai primi anni di applicazione è risultata particolarmente utile il settore oleicolo spagnolo, già votato all'esportazione e che dovrà piazzare nei prossimi anni quantitativi di prodotto tendenzialmente crescenti.

Tra l'altro il sistema spagnolo di autofinanziamento è risultato molto meno gravoso sui produttori rispetto a quanto avrebbero dovuto rinunciare con il prelievo UE del 5% destinato ai programmi operativi. Il contributo è di sei euro a tonnellata che arriva a un totale di 8- 10 milioni di euro l'anno. Tale contributo è diviso equamente tra produttori e grossisti i quali, ragionevolmente, tenderanno a trasferirlo sul prezzo degli acquirenti, che in larga parte sono rappresentati dai confezionatori italiani.

Al di là della flessibilità ed efficienza del sistema spagnolo - che riesce a mettere nella piena disponibilità del settore un budget di risorse annuale considerevole e svincolato da norme restrittive comunitarie di rendicontazione - va colta la portata strategica di una visione coerente e condivisa di un intero settore che si pone obiettivi tangibili di crescita della propria identità, del proprio riconoscimento di origine e delle quote di mercato confezionato sui principali mercati internazionali. Un obiettivo che l'evoluzione dei dati statistici sul commercio internazionale degli ultimi anni sembrano confermare.

Il settore olivicolo italiano non sembra però voler far tesoro di questo indubbio esempio di efficienza messa in campo dal sistema spagnolo sul fronte comunicazione. Si potrebbe, infatti, provare a implementare anche in Italia un sistema di questo tipo dove potrebbe confluire il contributo di tutta la filiera.

7. DEMARCAZIONE NEL SETTORE DELL'OLIO DI OLIVA: IL QUADRO GENERALE

Pur essendoci una casa comune, il regolamento n. 1308/2013, gli obiettivi e i relativi strumenti previsti per le diverse filiere che qui vengono normati, sono molto diversi tra di loro e pertanto anche la demarcazione e la complementarietà tra le misure del PSR e delle OCM assumono significati diversi a seconda dei prodotti.

Nello specifico, le regole di demarcazione per la filiera olivicola, pur essendo disciplinati con modalità variabili nelle varie Regioni, fanno tutti leva su un atto notorio richiesto in fase di presentazione dei programmi previsti dall'OCM (allegato 9 della Circolare Agea del 12 gennaio 2015), con il quale è il richiedente (OP, AOP o OI) che dovrebbe scongiurare a monte i rischi di doppio finanziamento.

Tuttavia, la gestione della demarcazione richiede uno sforzo che va ben oltre il semplice impegno dei beneficiari delle misure previste dall'OCM a non percepire altri finanziamenti per le stesse attività. Oltretutto questo impegno va assunto anche per conto dei propri associati e vede un'ampia casistica di soluzioni adottate dalle singole Regioni.

Per quanto il tentativo condivisibile della programmazione regionale è sempre stato quello di non limitare le opportunità d'investimento delle OP e delle singole aziende, associate e non, il risultato è stato quello di creare regole che circoscrivendo il campo applicativo del regolamento comunitario, hanno creato limitazioni di differente grado e natura tra le Regioni. Se a questo aspetto poi si aggiunge la differenza nella tempistica e nelle procedure, il risultato è un mosaico di opportunità differenti tra le aziende olivicole italiane che impatta sulla loro competitività.

Si passa da un approccio restrittivo tale da escludere *tout court* le aziende singole dai finanziamenti dello sviluppo rurale, qualora associate a OP, ad approcci molto più *soft*, in cui ci si limita a precisare che gli investimenti fatti dalle OP sono collettivi e pertanto non creano sovrapposizione con quelli privati delle singole aziende. Tra i due estremi si collocano numerose varianti interpretative che utilizzano e combinano soglie economiche e tipologie di investimento, creando un quadro variegato.

Un'uniformità di approccio si coglie nel sistematico rimando agli impegni assunti dai beneficiari dell'OCM, OP e AOP, estesi anche alle aziende associate, rispettando la regola generale di non richiedere per la stessa attività un duplice finanziamento.

In tutti i PSR le amministrazioni regionali segnalano tale obbligo assunto dai beneficiari come naturale complemento che rafforza il sistema preventivo di doppio finanziamento, mentre le attività di controllo vengono fatte dipendere dalla costituzione di un catalogo degli investimenti dove, una volta codificati in maniera unica tutti gli investimenti effettuati o richiesti, e quindi in via di istruttoria, delle aziende singole e/o associate, dovrebbe essere possibile in ogni istante monitorare e scongiurare in via preventiva qualsiasi eventuale rischio di doppio finanziamento. In realtà nessuna Regione ha implementato un catalogo unico degli interventi per il settore dell'olio. Un esempio di catalogo è quello del Veneto che però è stato costruito nell'ambito della misura Investimenti del PSR (misura 4), o dell'Emilia Romagna che ha implementato uno specifico sistema informativo per la gestione delle misure a superficie (produzione integrata e biologico) che permette di incrociare i dati PSR con quelli delle misure ambientali previste dalla Disciplina ambientale della

Strategia Nazionale OCM Ortofrutta. Sempre in Emilia Romagna è in via di definizione un analogo sistema che permetta l'incrocio di dati della misura Investimenti dei PSR con le analoghe misure riconducibili all'OCM.

Considerata l'ampia diffusione dell'olivicoltura – che si estende sulla quasi totalità delle Regioni – e la vasta tipologia d'interventi possibili, previsti sia nell'ambito dei PSR che dell'OCM di settore, l'analisi dei dettagli delle attività ammissibili, con i relativi confini ed esclusioni, diventa essenziale per la prevenzione dei doppi finanziamenti. Di seguito si propone uno schema comparativo sintetico dei due regimi a cui si aggiunge quello del Piano olivicolo Nazionale (PON).

Tuttavia, va considerato che i rischi di doppio finanziamento dipendono dal contesto operativo regionale, dove, in funzione delle priorità delle istituzioni locali e degli interessi delle singole OP, gli interventi effettivamente attivati può variare sensibilmente a seconda delle Regioni e di conseguenza la demarcazione stessa.

!

Tabella 10 - Quadro comparativo dei regimi PSR e OCM e PON relativamente al settore olivicolo-oleario

OGGETTO	PSR	OCM	PIANO OLIVICOLO
Strategia	Accordo di Partenariato 2014-20	Programma nazionale triennale di sostegno olio di oliva e olive da tavola	
Beneficiari	Soggetti privati e pubblici che variano per le diverse misure e Regioni	OP e OI	
Ambito d'intervento	Regionale	Nazionale, multiregionale, Regionale	Nazionale
Risorse	Piano finanziario approvato Decisione UE	35 milioni di euro annuali	Valore della tabella 5
Fonti finanziamento	FEASR, Stato, Regioni	FEAGA, Nazionale	Nazionale
Obiettivi/Priorità	<p><i>Priorità generali dello sviluppo rurale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; • Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste; • Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo • Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura • Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale • Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità della produzione dell'olio di oliva e delle olive da tavola; • Migliorare l'incidenza ambientale dell'olivicultura; • Migliorare la conoscenza del settore attraverso la raccolta di dati sul settore e sul mercato (Obiettivo non perseguito per il periodo 2018-21); • Migliorare la competitività del settore attraverso la sua modernizzazione; • Aumentare il ricorso alla tracciabilità, certificazione e al controllo della qualità degli oli diretti al mercato; • Diffondere le informazioni sulle attività realizzate ; 	<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare la produzione; • Sostenere e promuovere attività di ricerca; • Sostenere iniziative di valorizzazione del made in Italy e delle classi merceologiche di qualità superiore certificate dell'olio extravergine di oliva italiano, • Stimolare il recupero varietale delle <i>cultivar</i> nazionali di olive da mensa in impianti meccanizzabili; • Incentivare e sostenere l'aggregazione e l'organizzazione.
Autorità di Gestione			

<p>Misure/attività</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni di formazione professionale e acquisizioni competenze (intervento 1.1.1); • Insediamento giovani agricoltori (intervento 6.1.1); • Servizi di consulenza (intervento 2.1.1); • Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola (intervento 4.1.1); • Investimenti per la trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli (intervento 4.2.1); • Progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (intervento 16.2.1); • Adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (intervento 3.1.1); • Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (intervento 3.2.1); • Tecniche agronomiche a basso impatto ambientale e ottimizzazione ambientale tecniche agronomiche e irrigue (intervento 10.1); • Creazione e sviluppo diversificazione imprese agricole (intervento 6.4.1). 	<ul style="list-style-type: none"> • operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale e a rischio di abbandono; • elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura in base a criteri ambientali; • progetti di dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo; • progetti di dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla tutela dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio; • iniziative per la protezione delle varietà rustiche e delle varietà a rischio di estinzione; • miglioramento dei sistemi di irrigazione e delle tecniche colturali; • sostituzione degli olivi poco produttivi con nuovi olivi, • formazione dei produttori sulle nuove tecniche colturali; • iniziative di formazione e comunicazione; • miglioramento delle condizioni di coltivazione, di raccolta, di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione, • miglioramento varietale degli oliveti in singole aziende; • miglioramento delle condizioni di magazzinaggio dell'olio di oliva e delle olive da tavola, valorizzazione dei residui di produzione dell'olio di oliva e delle olive da tavola, miglioramento delle condizioni di imbottigliamento dell'olio di oliva; • assistenza tecnica alla produzione, all'industria di trasformazione oleicola, alle imprese di produzione di olive da tavola, ai frantoi e al condizionamento, su aspetti inerenti alla qualità dei prodotti; • creazione e miglioramento di laboratori di analisi dell'olio di oliva vergine; • formazione di panel di assaggiatori per la valutazione organolettica dell'olio di oliva vergine e delle olive da tavola, 	
-------------------------------	---	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> • creazione e gestione di sistemi che consentano di rintracciare i prodotti dall'olivicoltore fino al condizionamento e all'etichettatura; • creazione e gestione di sistemi di certificazione della qualità basati su un sistema di analisi del rischio e controllo dei punti critici; • creazione e gestione di sistemi di controllo del rispetto delle norme di autenticità, qualità e commercializzazione dell'olio di oliva e delle olive da tavola immessi sul mercato; • diffusione di informazioni sulle iniziative realizzate dalle organizzazioni beneficiarie negli ambiti sopra descritti; • creazione e gestione di un sito Internet sulle iniziative attuate dalle organizzazioni beneficiarie negli ambiti sopra descritti. 	
Organismo pagatore	Regionali e nazionali	Agea	Mipaaf
Organismo di Controllo	Regioni	Agecontrol	Mipaaf

8. CRITERI DI DEMARCAZIONE REGIONALI

Generalmente, le procedure adottate dalle amministrazioni regionali per controllare il rispetto dei criteri di demarcazione previsti nei rispettivi PSR, sono solo richiamate o descritte in maniera sintetica all'interno dei PSR. Sarà utile effettuare un confronto campionario tra alcuni modelli di controllo regionali ricostruiti sulla base delle informazioni e dei documenti acquisiti in fase di interviste con i responsabili del procedimento.

Quello delle procedure di controllo costituisce difatti un aspetto chiave per assicurare la mancanza di doppi finanziamenti e negli *audit* degli ispettori della Commissione Europea, la richiesta delle suddette procedure deve trovare una risposta efficiente, supportata da evidenze oggettive di controlli avvenuti in maniera ordinaria.

Le amministrazioni devono quindi assicurare la completa evidenza delle modalità con le quali effettuano i controlli sul rispetto delle demarcazioni da parte dei beneficiari. Queste modalità dovrebbero essere inserite in un manuale operativo dei controlli, codificate per iscritto e distribuite ai responsabili del procedimento.

Le tabelle che seguono sintetizzano il contenuto del capitolo 14 di ciascun PSR regionale, contenente i criteri di demarcazione ed eventualmente le procedure seguite.

È stata considerata la versione dei PSR aggiornata al 30 giugno 2018.

Abruzzo

Tabella 11 - Complementarietà OCM olio-PSR Abruzzo

OCM	PSR
<ul style="list-style-type: none">- Azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP.	<ul style="list-style-type: none">- Azioni di carattere individuale per le quali si prevede un costo complessivo dell'intervento > 10.000 euro.
<p>Demarcazione garantita da</p> <ul style="list-style-type: none">- Distinzione tra azioni di carattere collettivo ed individuale e adozione soglia finanziaria.- Adozione di apposite procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione.- Le organizzazioni riconosciute ai sensi degli art. 152, 156 e 157 del regolamento n. 1308/2013 sono tenute, per loro conto e dei propri membri, a rinunciare per iscritto ad ogni altra forma di supporto finanziata con gli strumenti dell'Unione con riferimento all'operazione oggetto di finanziamento nell'ambito dell'art. 29 del medesimo regolamento.	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Basilicata

Tabella 12 - Complementarietà OCM olio-PSR Basilicata

OCM	PSR
<p>Il capitolo 14 del PSR non presenta informazioni di dettaglio.</p>	
<p>Demarcazione garantita da</p> <ul style="list-style-type: none">- Futura implementazione di una specifica procedura di gestione e controllo attraverso l'incrocio del CUAA.- Adozione di un Sistema di controllo sugli investimenti sui singoli CUAA dei beneficiari PSR e OCM. Dalla data di presentazione della domanda di aiuto al pagamento del saldo finale il beneficiario del PSR dovrà allegare l'elenco degli investimenti eventualmente realizzati in ambito OCM - modello CR1 che esplicita CUAA OP, CUAA Beneficiario, P.IVA, Fornitore, descrizione investimento, riferimenti fattura e importi controfirmato dal Presidente della Organizzazione dei Produttori ai fini della validazione dello stesso (detto modello è già utilizzato in ambito OCM ortofrutta).	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Calabria

Tabella 13 - Complementarietà OCM olio-PSR Calabria

OCM	PSR
<p><u>Attività di consulenza</u> Sono escluse dalle attività di consulenza e assistenza progetti riguardanti le produzioni DOP</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura in base ai criteri ambientali adeguati alle condizioni locali loro diffusione presso gli olivicoltori e monitoraggio della loro applicazione pratica; - Assistenza tecnica alla produzione, all'industria di trasformazione oleicola alle imprese di produzione di olive da tavola, ai frantoi e al condizionamento, su aspetti inerenti alla qualità dei prodotti; - L'assistenza specialistica sulle produzioni olivicole in tema ambientale verrà assicurata dall'OP tranne che per i criteri di gestione obbligatoria BCAA e sicurezza sul lavoro. <p><u>Attività di formazione e informazione</u> Sono escluse dalle attività di formazione, informazione e dimostrazione progetti riguardanti le produzioni DOP</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Formazione dei produttori sulle nuove tecniche colturali; 2. Formazione di panel di assaggiatori per la valutazione organolettica dell'olio di oliva vergine e delle olive da tavola. <p>Attività dimostrative</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Progetti di dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo, nonché progetti di osservazione dell'andamento stagionale; 2. Progetti di dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla tutela dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio, quali la coltivazione biologica, la coltivazione a bassi consumi intermedi, la protezione del suolo limitando l'erosione o la coltivazione integrata; 3. Azioni dimostrative/pratiche di tecniche alternative olivicole finalizzate alla diffusione di tecniche di coltivazione, di raccolta e di trasformazione a basso impatto ambientale; 4. Recupero o riutilizzo dei sottoprodotti dell'industria olearia. 	<p><u>Attività di consulenza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le aziende che non aderiscono ai P.O. per la specifica misura possono accedere al finanziamento del PSR relativamente a tutti gli interventi previsti; - Il PSR finanzia interventi di consulenza con esclusione delle attività di consulenza previste dall'OCM. <p><u>Attività di formazione e informazione</u> Il PSR punterà in modo esclusivo a sviluppare competenze specifiche, attraverso corsi di formazione, workshop e coaching, finalizzati all'aggiornamento ed alla riqualificazione degli imprenditori e dei dipendenti del settore agricolo sulle seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gestione dell'impresa agricola o forestale; - Tecniche colturali specialistiche; - Logistica; - Legislazione e obblighi sulle tematiche ambientali e non degli imprenditori agricoli e forestali; - Formazione degli operatori economici in tema di diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale e in tema di turismo e attrattività dei territori rurali; - Corsi di qualificazione per giovani imprenditori agricoli al fine del raggiungimento dei requisiti previsti. (ad esclusione dei corsi di formazione previsti da OCM apicoltura e OCM olio). <p>-</p> <p>Attività dimostrative Le attività dimostrative per illustrare innovazioni tecnologiche, nuovi sviluppi delle funzioni d'uso delle macchine agricole e/o della trasformazione agroindustriale, nuove coltivazioni e/o nuovi metodi di conduzione e, in generale, tutto ciò che afferisce alla pratica dimostrativa/divulgativa sul campo di specifiche innovazioni saranno finanziate dal PSR ad esclusione delle attività previste dall'OCM olio.</p>

<p>Attività di informazione Diffusione di informazioni sulle iniziative delle organizzazioni beneficiarie ai fini del miglioramento della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola.</p> <p>Investimenti ammessi con l'OCM olio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale e a rischio di abbandono; 2. Iniziative collettive per la protezione delle varietà rustiche e delle varietà a rischio di estinzione; 3. Miglioramento della competitività dell'olivicoltura attraverso la modernizzazione: <ul style="list-style-type: none"> – Miglioramento dei sistemi di irrigazione e delle tecniche colturali (limitatamente ad aziende di dimensioni < 2 ha, per investimenti superiori si dovrà afferire al PSR); – Sostituzione degli oliveti poco produttivi con nuovi oliveti (limitatamente ad aziende di dimensioni < 2 ha per investimenti superiori si dovrà afferire al PSR); – Miglioramento delle condizioni di coltivazione di raccolta di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione; – Miglioramento delle condizioni di magazzinaggio dell'olio di oliva e delle olive da tavola, valorizzazione dei residui di produzione dell'olio di oliva e delle olive da tavola, miglioramento delle condizioni di imbottigliamento dell'olio di oliva; – Creazione e miglioramento di laboratori di analisi dell'olio di oliva vergine; – investimenti relativi all'utilizzo dei residui colturali, delle acque di vegetazione per fertirrigazione, delle sanse come ammendanti, come compost, come energia, come combustibile nonché come substrato per l'estrazione di composti dotati di attività biologica. – Saranno finanziati esclusivamente con l'OCM progetti di natura collettiva proposti da OP inerenti l'acquisto di beni mobili (macchine e attrezzature), per un contributo non superiore a 200.000. Non sono ammessi a finanziamento con l'OCM interventi di tipo strutturale. 	<p>Attività di informazione Per le azioni informative rivolte al settore agricolo e forestale ed alle piccole e medie imprese rurali interviene esclusivamente il PSR.</p> <p>Investimenti ammessi con PSR:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) costruzione, acquisizione, incluso il leasing, o miglioramento di beni immobili; b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene. <p>Gli investimenti delle singole imprese o aziende agricole verranno realizzati solo nell'ambito del PSR.</p> <p>Miglioramento della competitività dell'olivicoltura attraverso la modernizzazione per aziende con dimensioni > a 2 ettari.</p> <p>Sono finanziati dal PSR progetti di natura collettiva proposti da OP inerenti l'acquisto di beni mobili (macchine e attrezzature), oltre la soglia di 200.000 di contributo.</p>
<p>Demarcazione garantita da:</p> <p>Misura 1 - Controllo: in fase di valutazione della domanda di aiuto.</p> <p>Misura 2 - Controllo: in fase di valutazione della domanda di aiuto; in fase di pagamento attraverso le banche dati SIAN.</p> <p>Misura 4 - Controllo: Autocertificazione in fase di presentazione della domanda di aiuto; verifica attraverso le banche dati SIAN in fase di domanda di aiuto e di pagamento.</p>	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Campania

Tabella 14 - Complementarietà OCM-PSR Campania

OCM	PSR
<ul style="list-style-type: none"> - OCM interviene con i Programmi di sostegno al settore dell'olio di oliva ai sensi del Reg UE 1308/2013 integrato dal regolamento delegato UE n. 611/2014 e dal Regolamento di Esecuzione Ue n. 615/2014. 	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti, sia fissi che mobili, con le misure 4.1 e 4.2 - Per la misura 4.2.1 se il richiedente è una OP/AOP, gli interventi sono ammissibili attraverso il PSR per importi superiori alla soglia economica stabilita dal relativo bando (al di sotto l'intervento sarà effettuato con i fondi OCM. Gli interventi in oggetto sono: <ul style="list-style-type: none"> - <i>acquisizione o miglioramento degli impianti destinati alla concentrazione e commercializzazione delle olive prodotte dai soci, alla trasformazione ed alla commercializzazione dell'olio e delle olive da tavola, purché gestiti direttamente dalle OP/AOP beneficiarie; il prodotto finale può essere costituito da olive da destinare alle imprese di trasformazione, da olio sia sfuso sia confezionato, da olive da mensa sia confezionate che sfuse.</i> - I soci OP non possono beneficiare di Interventi di consulenza nell'ambito della misura 2.1.1 per materie afferenti a finanziamenti ai sensi regolamento delegato UE n. 611/2014 e al DM 6931/2014. - Interventi agro climatico ambientali per il settore di cui alla misura 10 e misura 11
<p>Demarcazione garantita da</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le organizzazioni riconosciute ai sensi degli art. 152, 156 e 157 del Reg. 1308/2013 sono tenute, per loro conto e dei propri membri, a rinunciare per iscritto ad ogni altra forma di supporto finanziata con gli strumenti dell'Unione con riferimento all'operazione oggetto di finanziamento nell'ambito dell'art. 29 del medesimo regolamento. 	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Emilia Romagna

Tabella 15 - Complementarietà OCM olio-PSR Emilia Romagna

OCM	PSR
Il capitolo 14 del PSR non presenta informazioni di dettaglio.	
<p>Demarcazione garantita da</p> <ul style="list-style-type: none"> – Le Organizzazioni di Produttori riconosciute ai sensi dell’articolo 152 del Reg. UE 1308/13 per il settore olio di oliva e olive da tavola, e loro forme associative, non possono accedere, per le misure ammissibili in OCM (art 3 del Reg Ue 611/2014) alle analoghe azioni del PSR. – I soci delle Organizzazioni di Produttori e delle AOP non possono accedere alle azioni del PSR riguardanti l’assistenza tecnica, la formazione e la consulenza aziendale, che rientrano nell’attività ordinaria svolta dall’OP e finanziata nell’ambito dell’OCM. – Per le azioni del PSR che prevedono investimenti non si configura rischio di sovrapposizione in quanto per tali interventi l’OP non può accedere al PSR e la singola azienda agricola non accede direttamente al finanziamento dell’OCM. 	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Friuli Venezia Giulia

Tabella 16 - Complementarietà OCM olio-PSR Friuli Venezia Giulia

OCM	PSR
<ul style="list-style-type: none"> – Azioni di carattere collettivo. 	<ul style="list-style-type: none"> – Interventi aziendali individuali, solo per i produttori non soci delle organizzazioni o associazioni dei produttori che accedono ai finanziamenti previsti dal Reg Ue 1308/2013 ex art 29.
<p>Demarcazione garantita da</p> <ul style="list-style-type: none"> – Nel settore olivicolo il PSR non finanzia gli interventi previsti da organizzazioni di produttori, associazioni di organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali, riconosciute ai sensi degli articoli 152, 156 e 157 del reg. (UE) 1308/2013, negli ambiti di cui all’art. 29 del regolamento medesimo. – Le organizzazioni e associazioni, di cui agli articoli 152, 156 e 157 del reg. (UE) 1308/2013, negli atti costitutivi si impegnano, anche in nome dei propri associati, a rinunciare a qualsiasi finanziamento previsto da altri regimi di sostegno dell’Unione europea per gli interventi finanziati ai sensi dell’articolo 29 del reg. (UE) 1308/2013. – Gli interventi aziendali individuali possono essere finanziati nell’ambito del PSR solo per i produttori che non sono soci delle organizzazioni e associazioni suindicate. – Non possono accedere all’intervento 3.1 Sostegno per l’adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, del PSR, le imprese olivicole, anche non facenti parte di OP, che si avvalgono di sistemi di certificazione ai sensi del Reg.(UE) 1151/2012 	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Lazio

Tabella 17 - Complementarietà regione OCM olio-PSR Lazio

OCM	PSR
<ul style="list-style-type: none"> – Le misure da realizzare su iniziativa delle Organizzazioni Beneficiarie nell’ambito dei “Programmi di sostegno al settore dell’olio di oliva e delle olive da tavola” finanziati a norma dell’articolo 29 paragrafo 1; – Attività di consulenza, formazione e informazione, dimostrazione e Assistenza Tecnica Specialistica; – Investimenti in attività fisse, poste in essere dalle OP, per il miglioramento della produzione, commercializzazione dell’olio di oliva e delle olive da mensa per un importo complessivo non superiore 200.000 euro. 	<ul style="list-style-type: none"> – Interventi aziendali individuali; – Formazione, informazione e consulenza per tutte le materie non riconducibili ai programmi di attività delle OP.
<p>Demarcazione garantita da</p> <p>Le Organizzazione di Produttori (OP), le Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) e le Organizzazioni Interprofessionali (OI) riconosciute rispettivamente agli articoli 152, 156 e 157 del Reg. (UE) n. 1308/2013 e beneficiarie dei “Programmi di sostegno al settore dell’olio di oliva e delle olive da tavola” finanziati a norma dell’articolo 29 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1308/2013, si impegnano per iscritto, a nome proprio e dei loro aderenti, a rinunciare, per le misure effettivamente finanziate e previste dall’articolo 29 del citato Regolamento (UE) n. 1308/2013, a qualsiasi finanziamento derivante da un altro regime di sostegno dell’Unione, così come previsto dall’articolo 4 paragrafo 2 del Regolamento delegato (UE) n. 611/2014.</p>	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Liguria

Tabella 18 - Complementarietà OCM olio-PSR Liguria

OCM	PSR
<ul style="list-style-type: none"> – Monitoraggio e gestione del mercato (livello nazionale);* – Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità (livello nazionale); – Mantenimento degli uliveti ad alto valore ambientale (livello regionale); – Elaborazione di buone pratiche per l'olivicoltura (livello regionale); – Dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo, nonché progetti di osservazione all'andamento stagionale (livello regionale); – Dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio (livello regionale); – Protezione delle varietà rustiche e a rischio di estinzione (livello regionale); – Miglioramento dei sistemi di irrigazione e delle tecniche colturali (livello regionale); – Sostituzione degli olivi poco produttivi con nuovi olivi (livello regionale); – Formazione dei produttori sulle nuove tecniche colturali (livello regionale); – Formazione e comunicazione (livello regionale); – Diffusione di informazioni sulle iniziative svolte dalle organizzazioni beneficiarie (livello regionale). <p>*Il DM . 7143 del 12/12/2017 non prevede più tale misura, ma il PSR Liguria elenca ancora le misure previste dal 6931 del 10/12/2014</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Mantenimento degli uliveti ad alto valore ambientale (rischio di doppio finanziamento misura 4.1); – Dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo, nonché progetti di osservazione all'andamento stagionale (rischio di doppio finanziamento misura 1.2); – Dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio (rischio di doppio finanziamento misura 1.2); – Miglioramento dei sistemi di irrigazione e delle tecniche colturali (rischio di doppio finanziamento misura 4.1); – Sostituzione degli olivi poco produttivi con nuovi olivi (rischio di doppio finanziamento evitato attraverso un controllo ex ante); – Formazione dei produttori sulle nuove tecniche colturali (rischio di doppio finanziamento misura 1.1); – Formazione e comunicazione (rischio di doppio finanziamento evitato attraverso un controllo ex ante).
<p>Demarcazione garantita da</p> <ul style="list-style-type: none"> – Per le operazioni per le quali sussiste un rischio di doppio finanziamento si esegue un controllo preventivo a livello di beneficiario e si individuano gli olivicoltori che sono soci delle OP – l'elenco dei soci delle OP è infatti in possesso dell'Autorità di gestione. I soci delle OP, così individuati, sono esclusi dai benefici delle misure del PSR per le quali è effettivo il rischio di doppio finanziamento (1.1, 1.2, 4.1), nel caso si tratti di operazioni che riguardano del tutto o in parte i prodotti olivicoli. – In attesa dell'implementazione di un sistema informatico – grazie ad una codifica degli interventi- che consentirà il controllo a livello di singola domanda. – Per quanto riguarda la complementarietà tra le operazioni previste da PSR e OCM, si rileva che entrambe perseguono obiettivi comuni in termini di produttività, innovazione, sostenibilità ambientale, qualità delle produzioni. In concreto, il sistema individuato per garantire l'effettiva applicazione dei principi di complementarietà tra i due strumenti consiste nella procedura individuata dalla Regione Liguria per l'approvazione dei programmi delle OP. Questa procedura prevede il coinvolgimento dell'Autorità di gestione del PSR nella fase di istruttoria dei programmi di attività delle OP. 	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Lombardia

Tabella 19 - Complementarietà OCM olio-PSR Lombardia

OCM	PSR
<ul style="list-style-type: none"> - Interventi inerenti la formazione, l'informazione e scambi aziendali per le OP e le aziende aderenti ad OP; - Consulenza aziendale; - Informazione e promozione dei prodotti di qualità; - Investimenti materiali e immateriali di cui all'art 29, lett. c (Reg UE n.1308/2013). 	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno agli agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità; - Interventi relative al sostegno dei regimi di qualità; - Interventi di ammodernamento delle singole aziende.

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Marche

Tabella 20 - Complementarietà OCM olio-PSR Marche

OCM	PSR
<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti collettivi per impianti di trasformazione e/o commercializzazione; - Informazione, formazione e consulenza per i soci OP su materie inerenti il settore olivicolo; - Interventi chiaramente differenti da quelli previsti per le misure 10 e 11. 	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti realizzati dai soci dell'OP; - Interventi previsti nell'ambito delle misure agro- climatico-ambientali e agricoltura biologica; - Informazione, formazione e consulenza per i soci OP su tutte le materie che esulano dal settore olivicolo.

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Molise

Tabella 21 - Complementarietà OCM olio-PSR Molise

OCM	PSR
<ul style="list-style-type: none"> - Attività dimostrative relative all'uso di macchine e tecniche per il controllo delle fitopatie; - Attività di formazione e di consulenza aziendale finanziate nell'ambito dei PO. 	<ul style="list-style-type: none"> - Tutte le tipologie di investimento strutturali e dotazionali aziendali individuali a livello di imprese di produzione, di trasformazione e commercializzazione; - Attività di formazione e di consulenza aziendale non finanziate da PO.

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Puglia

Tabella 22 - Complementarietà OCM olio-PSR Puglia

OCM	PSR
	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti materiali per il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità delle aziende (misura 4.1, 4.2, 4.4, misura 5) sostenuti da: <ul style="list-style-type: none"> o direttamente da Op per impianti collettivi di trasformazione e/o stoccaggio e/o confezionamento e/o commercializzazione per un importo >100.000 euro; o soci delle OP o da soggetti non associati alle OP per tutte le tipologie di intervento; - Attività di formazione, informazione e consulenza a: <ul style="list-style-type: none"> o imprese agricole socie dell'OP/AOP per tutte le tematiche con esclusione per quelle afferenti al settore olivicolo/oleario; o imprese agricole non socie dell'OP/AOP per tutte le tematiche; - Pagamenti riferiti ad impegni a superficie per operazioni nell'ambito delle misure 10 e 11.
<p>Demarcazione garantita da</p> <p>In linea generale, al fine di evitare il doppio finanziamento, la Regione in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato (par.2.1) ha predisposto una specifica procedura di gestione e controllo che si basa sul dato identificativo del beneficiario (il CUAA). Sulla base di tale dato, all'atto della presentazione delle singole domande di pagamento a valere sul PSR si opererà un incrocio con gli archivi informatici relativi alle spese a valere sui Programmi Operativi posti in atto dalle OP/AOP per verificare l'eventuale sussistenza di spese già oggetto di sostegno nell'ambito dei citati Programmi Operativi. Solo nel caso in cui l'esito delle verifiche non evidenziano la duplicazione della spesa, si potrà dare seguito alla domanda di pagamento. Analoghe procedure sono applicate in fase di accertamento delle spese a valere sui Programmi Operativi posti in atto dalle OP/AOP.</p> <p>Nel caso specifico dell'olio di oliva, inoltre si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Art. 3 del Reg. (UE) 611/14 le OP, e loro forme associative, riconosciute ai sensi dell'articolo 152 del Reg. UE 1308/13 per il settore olio di oliva e olive da tavola non possono accedere, per le misure ammissibili in OCM alle analoghe azioni del PSR. - Art. 4 del Reg. (UE) 611/14 stabilisce che per garantire l'ottemperanza al disposto del paragrafo 1, lettera a) del medesimo articolo, le organizzazioni di produttori, le associazioni di organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali riconosciute rispettivamente ai sensi degli articoli 152, 156 e 157 del Reg. (UE) n. 1308/2013 si impegnano per iscritto, a nome proprio e dei loro aderenti, a rinunciare, per le misure effettivamente finanziate a norma dell'articolo 29 del Reg. (UE) n. 1308/2013, a qualsiasi finanziamento derivante da un altro regime di sostegno dell'Unione per le misure finanziate ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento di cui sopra. 	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Sardegna

Tabella 23 - Complementarietà OCM olio-PSR Sardegna

OCM	PSR
	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti sostenuti direttamente da OP per impianti di trasformazione e/o commercializzazione di importo > 200.000 euro; - Investimenti sostenuti dai soci delle OP o da soggetti non associati alle OP; - Formazione, aggiornamento, informazione e consulenza (misure 1 e 2) destinate ai soci dell'OP, ad eccezione dei soci che partecipano ai Programmi di attività; - Misure agro-climatico ambientali e agricoltura biologica: impegni assunti dai soci dell'OP, ad eccezione dei soci che partecipano ai Programmi di attività.
<p>Demarcazione garantita da</p> <p>Coerentemente con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato, per i regimi di aiuto agli investimenti in alcuni settori compresi in OCM sarà introdotto un meccanismo di controllo a livello di beneficiario, che pur lasciando ampia libertà ai potenziali beneficiari di scegliere la tipologia di sostegno, permette una verifica dei livelli di complementarità, escludendo eventuali doppi finanziamenti (principio no double funding). Tale controllo sarà possibile attraverso l'implementazione di funzioni del sistema informativo del fascicolo aziendale e la coerenza, complementarità e non sovrapposizione degli interventi realizzati con il PSR e con l'OCM sarà garantita e verificata nei diversi momenti delle fasi di istruttoria e pagamento delle domande, da parte dell'AdG e dell'Organismo pagatore. In attesa dell'attivazione del sistema informativo e di verifica, saranno applicate tra i regimi di aiuto dello Sviluppo Rurale e dell'OCM regole di demarcazione analoghe a quelle previste nel periodo di programmazione 2007/2013. Il richiedente, in sede di domanda sul PSR, dovrà dichiarare di non chiedere, per lo stesso investimento, altri finanziamenti. L'Organizzazione di Produttori (OP) è tenuta a dichiarare che non ha beneficiato o non beneficerà di altri finanziamenti unionali per le azioni o misure previste dai regolamenti di attuazione delle OCM ortofrutta (art. 61 Reg. UE n. 543/2011) e olio (art. 4.2 del Reg. UE n. 611/2014). La verifica che un beneficiario non riceva, per una data operazione, più forme di sostegno sarà reso possibile tramite consultazione di sistemi informativi.</p> <p>Nello specifico del settore dell'olio di oliva si prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'Organizzazione di Produttori (OP) beneficiaria dei Programmi di attività finanziati a norma dell'articolo 29 del regolamento (UE) n. 1308/2013, si impegnano per iscritto, a nome proprio e dei loro aderenti, a rinunciare, per le misure effettivamente finanziate a norma dell'articolo 29 del regolamento (UE) n. 1308/2013, a qualsiasi finanziamento derivante da un altro regime di sostegno dell'Unione (art. 4.2 del Reg. UE n. 611/2014). - La verifica che un beneficiario non riceva, per una data operazione, più forme di sostegno sarà reso possibile tramite consultazione di sistemi informativi. Fino all'entrata in esercizio dello specifico sistema di verifica su base informatica, restano in vigore le norme di demarcazione stabilite nel PSR della Regione. 	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Sicilia

Tabella 24 - Complementarietà OCM olio-PSR Sicilia

OCM	PSR
<ul style="list-style-type: none"> – Iniziative di formazione e comunicazione; – Acquisto di attrezzature e mezzi di raccolta da parte delle OP per un importo massimo di 30.000 euro; – Sostituzione degli olivi poco produttivi con nuovi olivi; – Diffusione di informazioni sulle iniziative svolte dalle organizzazioni beneficiarie delle azioni OCM; – Acquisto di macchinari e/o impianti, finalizzati allo stoccaggio e/o riutilizzo dei sottoprodotti delle aziende agricole per un massimo di 20.000 euro per anno e per programma di sostegno; – Acquisto di macchinari e/o impianti, finalizzati allo stoccaggio e/o riutilizzo dei sottoprodotti di trasformazione olivicola-olearia per un massimo di 120.000 euro; – Acquisto da parte delle OP di macchine e attrezzature per la lavorazione delle olive per un importo massimo di 100.000 euro; – acquisto di macchine e attrezzature per il confezionamento delle olive per un importo massimo di 120.000 euro – Acquisto di cassette o bins da parte delle OP per un importo massimo di 15.000 euro; – Impianti di oliveti e/o sostituzione piante con l'uso di varietà rustiche o a rischio di estinzione per le aziende che non posseggono le dimensioni economiche per accedere al PSR; – Muretti, terrazzamenti e ciglionamenti nell'ambito di progetti atti al recupero di oliveti di particolare interesse; – Introduzione e ammodernamento di sistemi di irrigazione a basso volume di adeguamento e connessa assistenza tecnica. 	<p>Il PSR contribuirà al trasferimento di conoscenze ed informazioni (M1.2), al miglioramento della competitività del settore agricolo (M4.1) e dell'organizzazione della filiera agroalimentare (M3.2). Finanzia interventi volti a ripristinare, valorizzare gli ecosistemi (M4.4) e incentivare l'uso efficiente delle risorse (M4.1).</p>
<p>Demarcazione garantita da: Le misure dell'OCM saranno integrate dalle misure del PSR, evitando nel contempo il rischio della duplicazione degli interventi e del doppio finanziamento. Il controllo sul no double funding verrà assicurato dall'attivazione di un sistema informativo unico nazionale per il controllo incrociato dei CUA. Nelle more della definizione di tale sistema di verifica la demarcazione è individuata in termini di soglia finanziaria o di tipo di investimento. Per il settore dell'olio di oliva la demarcazione in questa prima fase è individuata in termini di soglia finanziaria. In ogni caso le OP per accedere all'OCM dovranno impegnarsi formalmente, anche a nome dei propri soci, a non accedere ad altro programma di sostegno comunitario.</p>	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Toscana

Tabella 25 - Complementarietà OCM olio-PSR Toscana

OCM	PSR
<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti sostenuti dalle OP nell'ambito dei loro rispettivi PO per importi inferiori a 200.000 euro; - Formazione, aggiornamento, informazione e consulenza per le produzioni olivo-oleicole - Impegni diversi da quelli previsti dalle misure 10 e 11 del PSR, 	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti sostenuti direttamente da OP per impianti di trasformazione e/o commercializzazione di importo superiore a euro 200.000 euro; - Investimenti sostenuti dai soci delle OP o da soggetti non associati alle OP (sottomisure 4.1; 4.2,4.4 e mis 5); - Formazione, aggiornamento, informazione e consulenza ai soci dell'OP per tutte le materie escluso l'olio di oliva; - Impegni relativi a tutte le operazioni attivate nell'ambito delle misure agro-climatico ambientali e dell'agricoltura biologica del PSR (misura 10 e 11).
<p>Demarcazione garantita da: Coerentemente con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato, per i regimi di aiuto agli investimenti in alcuni settori compresi nell'OCM la duplicazione dei finanziamenti sarà evitata attraverso la realizzazione della piena interoperabilità dei sistemi di gestione e controllo delle domande di aiuto e di pagamento. Fino alla completa realizzazione del suddetto sistema di scambio dati saranno applicate tra i regimi di aiuto dello Sviluppo Rurale e dell'OCM regole di demarcazione analoghe a quelle previste nel periodo di programmazione 2007/2013. Il richiedente, in sede di domanda sul PSR, dovrà dichiarare di non chiedere, per lo stesso investimento, altri finanziamenti. L'Organizzazione di Produttori (OP) è tenuta a dichiarare che non ha beneficiato o non beneficerà di altri finanziamenti unionali per le azioni o misure previste dai regolamenti di attuazione dell'olio di oliva (art. 4.2 del Reg. UE n. 611/2014). In linea generale la verifica che un beneficiario non riceva, per una data operazione, più forme di sostegno sarà reso possibile tramite consultazione di sistemi informativi.</p>	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Trento

Tabella 26 - Complementarietà OCM olio-PSR P.A Trento

OCM	PSR
	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi strutturali e dotazioni aziendali non finanziate dai PO; - Il PSR non prevede interventi a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore olio d'oliva.
<p>Demarcazione garantita da L'intervento previsto dal PSR è completare con il sostegno specifico previsto dal Regolamento (UE) n. 1307/2013 poiché trattasi di misura di sostegno al reddito e di aiuto accoppiato a superficie (commisurato con la produzione di olio) teso al miglioramento della qualità. Tutte le organizzazioni di produttori e associazioni delle OP e qualsiasi altra organizzazione riconosciuta ai sensi del 152, 156 e 157 del Reg. 1308/2013 devono dichiarare per iscritto di non essere potenziali beneficiari degli aiuti previsti dall'art. 29 del Reg. 1308/2013 (OCM).</p>	

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Umbria

Tabella 27 - Complementarietà OCM olio-PSR Umbria

OCM	PSR
	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi esclusivi a livello di imprese di produzione, di trasformazione e Commercializzazione per tutte le tipologie di investimento strutturali e di dotazioni aziendali individuali; - Sono escluse dal sostegno tutte quelle attività che mirano direttamente a un incremento della capacità di produzione, di magazzinaggio o di trasformazione.
<p>Demarcazione garantita da La Regione, per evitare il rischio di doppio finanziamento, implementerà una specifica procedura di gestione e controllo che si basa sul dato identificativo del beneficiario (CUAA). I CUAA dei beneficiari, al momento della presentazione della domanda di aiuto, verranno incrociati per via informatica con l'archivio della base sociale delle Organizzazioni dei produttori del settore. In caso di esito positivo si procederà ad un ulteriore step di verifica, prendendo in considerazione i dati catastali delle superfici impegnate che saranno incrociati per via informatica con gli analoghi elenchi relativi agli impegni previsti dalle OCM. Solo nel caso in cui l'esito delle verifiche non evidenzino la duplicazione dell'aiuto la domanda verrà accolta. Nel caso specifico dell'oli di oliva;</p> <ul style="list-style-type: none"> - La complementarietà e coerenza tra gli interventi previsti nell'OCM olio e PSR è assicurata da quanto disposto dai Reg. (UE) 611/14 e 615/14 che garantiscono il "no double funding". In particolare, l'art. 4 del Reg. (UE) 611/14 stabilisce che per garantire l'ottemperanza al disposto del paragrafo 1, lettera a), le organizzazioni beneficiarie si impegnano per iscritto, a nome proprio e dei loro aderenti, a rinunciare, per le misure effettivamente finanziate a norma dell'articolo 29 del Reg. (UE) n. 1308/2013, a qualsiasi finanziamento derivante da un altro regime di sostegno dell'Unione. 	

- A livello di domanda di aiuto l'Organismo Pagatore, attraverso il proprio sistema informativo, verifica che non ci siano domande di aiuto per lo stesso investimento, sia nel PSR che nei Programmi Operativi inerenti il settore di olio di oliva e olive da tavola, sia a livello di Organizzazione di produttori che di singolo membro associato.

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

Veneto

Tabella 28 - Complementarietà OCM olio-PSR Veneto

OCM	PSR
	<ul style="list-style-type: none"> – Finanzia interventi a livello di imprese di produzione, di trasformazione e commercializzazione per tutte le tipologie di investimento strutturali e dotazionali aziendali individuali; – Sono comunque escluse dal sostegno tutte quelle attività che mirano direttamente a un incremento della capacità di produzione, di magazzinaggio o di trasformazione.

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

9. VALUTAZIONE DEI LIVELLI D'INTEGRAZIONE E COMPLEMENTARIETÀ DEGLI STRUMENTI DI SOSTEGNO PER LA FILIERA OLIVICOLA-OLEARIA

La complementarità tra gli strumenti di sostegno attuali e futuri, dipende in sostanza dalla loro capacità di assolvere in maniera distinta e alternativa, al compito di sostenere lo sviluppo organico del settore.

I concetti di coerenza e complementarità non possono tuttavia essere implementati esclusivamente attraverso una demarcazione burocratica delle competenze d'intervento. Essi investono la questione del metodo e la necessità di sviluppare sinergie tra la politica dello sviluppo rurale e le politiche strutturali, dell'occupazione e dei settori produttivi scegliendo un'impostazione pluridisciplinare e integrata che meglio si adatta a rispondere alle esigenze e ai problemi specifici connessi alle diverse situazioni territoriali.

La difficoltà dipende in primo luogo dalla disponibilità di un disegno strategico all'interno del quale gli stessi strumenti finanziari possono contribuire in maniera distinta e alternativa alle strategie regionali e/o auspicabilmente nazionali per ogni settore di produzione.

La complementarità potrebbe garantire quel valore aggiunto alle risorse messe a disposizione da parte dell'Unione Europea in maniera tanto più efficace, quanto più definita e dettagliata è la visione strategica in ogni singolo settore.

Tuttavia, una maggiore complementarità tra le fonti di finanziamento disponibili, per quanto possa essere perseguita e ottenuta a livello regionale – attraverso strumenti empirici come le commissioni uniche di valutazione ecc. – garantirebbe solo un risultato parziale in quanto alcune fonti di finanziamento sono nazionali e/o comunitarie.

Questo rimanda all'esigenza di definire il quadro strategico e gli obiettivi che si intendono perseguire per ogni settore, molto prima dell'avvio a livello comunitario dei negoziati per la Politica Agricola Comune.

Nella tabella che segue sono elencate le principali tipologie di investimento previste nell'ambito dei programmi di promozione (regolamento (UE) n. 1144/2016) che potrebbero trovare spazio anche nei programmi dello sviluppo rurale e dell'OCM. I tre programmi hanno finalità sensibilmente diverse e si rivolgono a tipologie di beneficiari in larga parte distinti.

Questo aspetto rende molto complicato creare delle linee di demarcazione generali quando sarebbe necessario entrare nei dettagli degli investimenti per valutare caso per caso la corrispondenza dei beneficiari, le modalità con le quali le singole aziende usufruiscono di servizi collettivi finanziati, le tipologie e i contenuti delle attività apparentemente simili ma potenzialmente distinti nei contenuti e nelle finalità, le modalità di condivisione delle attività finanziate onde valutare l'effettivo coinvolgimento delle singole aziende.

Tabella 29 - Riepilogo attività ammissibili nei programmi di promozione disciplinati dal regolamento (UE) n. 1144/2016 e possibilità di finanziarle anche in ambito PSR, OCM e del piano olivicolo

PROMOZIONE REG. 1144/2016	PSR	OCM	PIANO OLIVICOLO
Strategia			

Definizione strategia di comunicazione			
Definizione dell'identità visiva della campagna			
Ricerca di mercato	X		
altro			
Pubbliche relazioni			
Attività di pubbliche relazioni	X	X	X
Eventi stampa	X	X	X
Sito internet e Social media			
Sito internet progettazione, aggiornamento, manutenzione	X	X	X
Social media (account, <i>posting</i>)	X		X
Altro (App, piattaforma <i>e-learning</i>)	X		
Pubblicità			
Stampa	X	X	X
Televisione			X
Radio	X		X
Online	X	X	
Cartellonistica, cinema	X		
Strumenti di comunicazione			
Pubblicazioni, <i>media lits</i> , materiale promozionale	X	X	X
Video promozionali			X
Eventi			
Stand e Fiere	X	X	
Seminari, Workshop, incontri <i>B2B</i> , formazione per operatori	X	X	X
promozione nei ristoranti			
Sponsorizzazione eventi			
viaggi di studio in Europa			
Altri eventi			
Promozione nei punti vendita			
giornate di assaggi	X	X	X
Altri: promozione presso i <i>retailer</i> , pubblicazioni, pubblicità nei punti vendita		X	X
Altre attività			

Fonte: elaborazione RRN-ISMEA

9.1 I focus group presso gli operatori: considerazioni generali su OCM e PSR

Molto utile per comprendere meglio il quadro operativo all'interno del quale si trovano ad agire i potenziali beneficiari, è stato il punto di vista degli invitati ai *focus group* sulle principali problematiche di gestione dei fondi del settore.

Due dei tre *focus group* sono stati organizzati in Puglia: uno nella zona settentrionale della regione e uno nel Salento. Da sempre, infatti, la regione alla quale attiene la metà della produzione italiana è caratterizzata dal fatto di avere al suo interno diversi modelli di olivicoltura. Il terzo incontro si è tenuto in Toscana, regione che ha una bassa incidenza sulla produzione totale nazionale ma che da sempre è sinonimo di grande qualità, con l'IGP Toscana prima per volumi certificati nel panorama delle IG olearie nazionali. Inoltre, la Toscana è sede di importanti industrie confezionatrici.

La scelta di effettuare gli incontri in due regioni così differenti, sia per la localizzazione geografica, sia per la capacità e tecnica produttiva, è stata dettata proprio dall'esigenza di mettere in evidenza quanto il settore

sia al suo interno profondamente differenziato anche sul fronte dei fabbisogni e delle eventuali linee strategiche da individuare.

I *focus group* condotti hanno rappresentato una fase di lavoro nell'ambito di un progetto finalizzato all'identificazione di un modello più efficace di integrazione e complementarietà degli strumenti OCM e PSR, in grado di andare oltre la semplice definizione dei confini tra le diverse misure.

Negli incontri sono state coinvolte aziende beneficiarie che in passato avevano maturato un'esperienza di investimenti attraverso misure OCM e PSR, tecnici/consulenti e altri interlocutori della filiera olivicola – olearia, e si sono affrontati diversi argomenti tra cui in primo luogo:

- il livello di conoscenza, lo stato di informazione, le attese nei confronti degli strumenti di sostegno comunitario e nazionale nel settore olivicolo;
- le modalità di acquisizione delle informazioni sui finanziamenti;
- il processo decisionale da parte dei potenziali beneficiari nella scelta delle misure e dei canali di finanziamento;
- la percezione e il vissuto nei confronti delle misure di sostegno;
- le opinioni in termini di efficienza ed efficacia;
- i pareri sul sistema di demarcazione, gli aspetti positivi e negativi del sistema attuale;
- le caratteristiche del sistema di sostegno ideale in grado di combinare in maniera sinergica le diverse misure.

Dagli incontri con tecnici e operatori, per lo più produttori di olive e frantoiani, sono emerse quasi tutte le problematiche, i limiti e i fabbisogni di cui si è discusso ampiamente nel presente report. Quattro sono le tendenze di fondo:

- una preoccupazione diffusa per il futuro del settore olivicolo-oleario corredata da una serie di problematiche strutturali e congiunturali che portano a pensare a un profondo cambiamento che dovrebbe portare il settore a essere più competitivo;
- una scarsa conoscenza da parte dei produttori delle modalità di funzionamento dei diversi strumenti messi a disposizione dalla UE, in particolare OCM e PSR; mentre i tecnici sono stati più pronti a sottolineare criticità e opportunità afferenti all'uno o all'altro strumento di sostegno al settore.
- un maggior favore degli operatori verso l'OCM in tema di tempistica e incombenze burocratiche;
- una netta consapevolezza della mancanza di un indirizzo generale rispetto al settore che possa anche "guidare" gli operatori nelle proprie scelte di investimento.

I *focus group* realizzati hanno posto in evidenza una conoscenza piuttosto generica degli strumenti in questione da parte degli imprenditori agricoli della filiera olivicola. D'altra parte, si tratta di strumenti complessi, che obbligano anche i tecnici a fare studi, ricerche e continui aggiornamenti; non si esclude, inoltre, che manchi un'attività più capillare di divulgazione e di traduzione per gli imprenditori, che sono culturalmente lontani soprattutto dalle componenti tecnicistiche e burocratiche necessarie per accedere a queste forme di finanziamento. Questo vale soprattutto per i PSR, mentre per l'OCM sono le OP, in quanto beneficiarie dei finanziamenti, ad accollarsi anche la parte amministrativa.

Del resto accedono ai PSR soprattutto aziende grandi e ben strutturate, sebbene il vincolo legato al cofinanziamento rappresenti un altro elemento di dissuasione.

Relativamente all'aspetto OP l'opinione generale è quella di incentivare sempre più il settore olivicolo a strutturarsi, sul modello delle OP ortofrutticole, seguendo piani di sviluppo precisi. In questo modo si metterebbero le aziende facenti parte delle OP nelle condizioni di investire maggiormente, se si decidesse di portare avanti un piano di sviluppo di un impianto, con un progetto organico. D'altro canto la critica mossa alle OP dell'olio è quella di non commercializzare abbastanza e di non avere autonomia sul fronte economico e finanziario.

9.2 Aspetti sulla demarcazione emersi dai focus group

Già si è accennato all'insufficiente conoscenza degli strumenti OCM e PSR da parte degli imprenditori agricoli, che rende impossibile la formazione di una propria opinione sulla demarcazione e sulla possibilità di sovrapposizioni.

Dai *focus group* condotti è risultato evidente che solamente i tecnici con un'esperienza pregressa e operativa in questo campo sono in grado di adottare un punto di vista critico e di formulare eventuali suggerimenti di miglioramento. Questo non significa che i tecnici in questione abbiano posizioni propositive chiare e ben delineate, in quanto si tratta di una materia assolutamente sfaccettata, dove sono inevitabili gli spazi di interpretazione. In altri termini, si sta parlando di una materia molto articolata e più complessa di quanto possa essere contenuto nella stesura formale del PSR o nei Programmi operativi afferenti all'OCM.

Non si trovano risposte semplici a questo proposito nelle pagine del PSR, ma ciò che viene scritto va interpretato e, in questa fase, emerge una certa nebulosità. Questa complessità è inoltre da considerare senza dimenticare le diverse situazioni regionali. Per esempio, è emerso che la Toscana ha criteri di demarcazione più rigidi tra OCM e PSR, in confronto ai criteri applicati da altre regioni. Sicuramente, è stato affermato, una demarcazione di partenza è necessaria, dal momento che tante sono le situazioni che possono verificarsi. Dovrebbero essere ragionati meglio i criteri di demarcazione per capire quali possono essere le attività di stimolo per l'imprenditoria e quali invece d'investimento aziendale vero e proprio.

In sostanza, e semplificando, è stato sostenuto che l'OCM dovrebbe essere improntata all'assistenza tecnica, ai servizi, alla promozione; il PSR agli investimenti e a progetti strutturali.

Ma una parte dei tecnici ritiene che quello della demarcazione non sia un problema particolarmente avvertito, in quanto OCM e PSR hanno funzioni alquanto diverse: il sistema OCM comporta risorse non molto sostanziose, destinate a consulenza tecnica, attività di promozione, piccoli interventi in mezzi tecnici, mentre con il PSR è difficile che si attuino gli stessi interventi, perché si tratta di investimenti materiali più sostanziosi e strutturati.

Questi stessi tecnici, tuttavia, pur evidenziando che OCM e PSR per il 95% delle situazioni si muovono in modo diverso e complementare, riconoscono che esistono casi, seppur minoritari, che potrebbero comportare sovrapposizioni, contrastando la regola comunitaria in base alla quale un intervento già finanziato da un certo ente non può essere finanziato anche da un altro. Per esempio, potrebbe succedere che una OP riceva un finanziamento dall'OCM per un intervento e successivamente lo integri con un finanziamento del PSR, creando in questo modo ambiguità nella demarcazione. In realtà è la stessa OP che funge da soggetto di controllo preventivo per non incappare in circostanze di doppio finanziamento.

Il tecnico controlla sempre che non si verifichino sovrapposizioni, dato che con il PSR non si può finanziare ciò che è finanziabile con l'OCM. Inoltre, in fase di rendicontazione del PSR bisogna presentare la

documentazione fiscale composta da fatture quietanzate: se queste si riferiscono a spese che sono già utilizzate per altri finanziamenti, la pratica si blocca allo *step* della verifica finale.

Potrebbe verificarsi che un'OP, che abbia messo a disposizione il finanziamento con un certo strumento, non sia al corrente che uno dei propri soci ha chiesto lo stesso finanziamento con uno strumento differente. Ma è difficile che questo accada; le regole di demarcazione, infatti, prevedono che l'OP dichiari alla Regione l'elenco delle misure e dei soci che hanno partecipato a determinate azioni a riguardo, proprio per evitare sovrapposizioni. In altri termini, il comodato che le OP fanno ai soci è regolamentato, si deve dichiarare quali beni sono stati concessi ai beneficiari e chi sono i beneficiari stessi.

La demarcazione comporta situazioni più complesse nel caso dei beni immateriali. È qui che i tecnici interpellati si sono posti diverse domande.

In primo luogo sul significato di doppio finanziamento, se lo stesso debba intendersi solo come doppio finanziamento di una stessa attività o possa essere inteso anche per attività analoghe. Non sono, a parere dei tecnici che operano sul campo, sufficientemente chiare le modalità con cui vengono valutate le richieste di finanziamento, caso per caso.

Un socio potrebbe partecipare a un corso di formazione con l'OP e partecipare successivamente a un altro corso previsto dal PSR con un altro ente di formazione accreditato, per esempio due corsi di potatura che dal suo punto di vista sono complementari. In questo caso non è chiaro se le due attività sarebbero considerate ammissibili.

Stessa ambiguità potrebbe crearsi se un'azienda partecipa a un corso di formazione sulla potatura tramite la propria OP e successivamente vuole partecipare a un corso sul *marketing* tramite il PSR. In questo caso il beneficiario è lo stesso ma le attività sono differenti.

Magari un socio partecipa a un corso di formazione con l'OP e, sbadatamente, ne frequenta un altro previsto dal PSR con un altro ente di formazione accreditato. Se l'azienda porta una domanda a una determinata misura per un intervento anche minimo, successivamente non può più accedere alla stessa misura? Restando sempre nel campo delle ipotesi, se un'OP pagasse un corso di potatura a un socio, rendicontando la fattura, successivamente il socio stesso potrebbe fare domanda per un corso di formazione nello stesso ambito con il PSR, presentando un'altra fattura? Se un'azienda partecipa a un corso di formazione sulla potatura tramite la propria OP e successivamente vuole partecipare a un corso sul *marketing* tramite il PSR, il beneficiario evidentemente è sempre lo stesso, ma non dovrebbe trattarsi di sovrapposizione, in quanto le attività sono diverse.

È su tutte queste sfaccettature che emerge l'invito a un'estrema chiarezza da parte delle Amministrazioni in fase di stesura dei piani, contemplando e simulando il ventaglio più vasto possibile di casi realisticamente concretizzabili. Ai fini di una buona demarcazione, è stato affermato, l'importante è avere un progetto strategico, sapere qual è l'obiettivo da raggiungere. La mancanza di idee chiare su dove si vuole andare, facilita che tra gli strumenti di finanziamento si creino problemi di sovrapposizione o di non sufficiente sinergia.

In appendice sono riportati più estesamente i risultati dei tre focus group.

10. CONCLUSIONI

10.1 Demarcazione e policy di settore

La percezione della problematica della demarcazione sul territorio è risultata molto diversa tra gli addetti ai lavori, sia perché le amministrazioni regionali l'hanno definita in maniera distinta le une dalle altre, sia perché il quadro delle regole di controllo possono differire da Regione a Regione. Un aspetto, questo, che rimanda al problema generale della carenza della *policy* programmatica che non definisce bene i binari operativi dei singoli strumenti di sostegno.

Il sistema di demarcazione messo a punto dalle Regioni per prevenire eventuali rischi di doppio finanziamento si presenta alquanto eterogeneo, con soluzioni e criteri molto diversi tra loro. L'impatto è quello di un reticolo variegato di opportunità di finanziamento che ciascuna Regione ha costruito indipendentemente dall'altra, con livelli diversi di attenzione e approfondimento e soprattutto con soluzioni differenti. Sul territorio nazionale questo sistema determina un diverso grado di competitività tra aziende anche territorialmente contigue.

La mancanza di un coordinamento efficiente tra i tempi di emanazione del piano olivicolo nazionale e la programmazione regionale ha dato origine a due categorie di conseguenze. La prima, più di natura politica, ha prodotto un mancato raccordo tra le misure strutturali del PSR in tema olivicolo-oleario, non garantendo pienamente le condizioni di base per il raggiungimento degli obiettivi del piano. La seconda, di natura prettamente pratica, ha consentito solo in modo marginale di demarcare le opportunità d'investimento previste dai decreti attuativi del Piano olivicolo-oleario.

Un ulteriore elemento di criticità perviene dal nuovo regime di sostegno ai programmi promozionali dell'Unione Europea, in ordine a talune potenziali sovrapposizioni di azioni che potrebbero originare rischi di doppio finanziamento. In questo caso, alle difficoltà oggettive di disporre dei dati di investimento da parte dei beneficiari, comune anche alle istruttorie di finanziamento previste dal Piano olivicolo, si aggiunge la natura sovranazionale degli investimenti che, specialmente per i programmi multi paese non sono di facile monitoraggio da parte delle autorità nazionali.

Torna pertanto in piena attualità l'esigenza di disporre di un catalogo comune degli interventi dove in ogni istante sia reso possibile un controllo incrociato delle istanze e dei finanziamenti chiesti o ottenuti dai diversi beneficiari, dopo averli catalogati e raccolti con una procedura unica centralizzata. Tale esigenza era stata, peraltro, molto sentita dalle regioni ad inizio della programmazione dei PSR 2014-2020 e anche richiamata in molti PSR, tuttavia, le differenze in capo alla pluralità di beneficiari a cui le diverse misure di sostegno si rivolgono, complica anche il catalogo comune degli investimenti. Va considerato, infatti, che non sarebbe infrequente trovarsi a giudicare un *"double funding"* su soggetti che hanno beneficiato solo indirettamente di finanziamenti, magari per il tramite di strutture giuridiche diverse, per attività non facilmente sovrapponibili, caratterizzate da obiettivi e contenuti distinti come nel caso dei corsi di formazione, o per l'utilizzo parziale di un bene, magari multifunzione e complementare a qualche altro bene simile acquistato con finanziamento diretto e che è utilizzato per impieghi specializzati. Il labirinto della demarcazione potrebbe non avere uscite o averne addirittura più di una e questo rende la materia di difficile gestione *in itinere* quando non si dispone di una strategia nazionale per il settore in grado, tra le tante cose, anche di assegnare ruoli distinti e sinergici tra gli strumenti di programmazione e sostegno del settore.

10.2 Verso una strategia condivisa per il settore olivicolo italiano

Nell'arco degli ultimi cinquanta anni l'evoluzione delle produzioni avvenuta in Spagna ha cambiato i rapporti di forza all'interno dell'Unione Europea, considerato che i volumi di olio di oliva italiano sono passati dal 30% del totale mondiale al 15% attuale. Nel frattempo, peraltro, si sono affacciati nello scenario competitivo anche produttori non comunitari che hanno ulteriormente acceso la competitività del settore.

Il contesto competitivo è, quindi, sensibilmente cambiato rispetto ai primi anni della riforma della PAC ed esiste un rischio concreto che il ruolo dell'Italia nello scenario competitivo internazionale del settore subisca un ridimensionamento. Rischio che diventa ancor più reale se il settore non si dota seriamente di una strategia di medio/lungo termine, come più volte sottolineato nel corso del lavoro.

Gli strumenti più importanti oggi potenzialmente utilizzabili a servizio dello sviluppo del settore olivicolo italiano sono costituiti da PSR, OCM, Promozione dei prodotti agricoli e Piano olivicolo nazionale (PON). Per alcuni di questi strumenti si è già aperta la finestra temporale di programmazione (OCM), che consente ai paesi membri la negoziazione per riscriverne le regole, mentre altri strumenti, pur avendo una certa flessibilità operativa, potranno essere oggetto di coordinamento nei prossimi anni (PSR) o essere opportunamente rivisti e ampliati nell'immediato (PON). Tutto questo anche alla luce di un'imminente riforma della PAC che potrebbe cambiare radicalmente il quadro normativo di riferimento sotto molti aspetti a partire dal 2021. In primo luogo si sta discutendo sul superamento di una così netta divisione tra I° e II° pilastro della PAC, per continuare con il rapporto Ue-Stati membri e a cascata, per quanto riguarda l'Italia, tra amministrazioni centrali e regioni.

Compatibilmente, quindi, con i tempi e le procedure formali per intervenire sugli strumenti di sostegno comunitari e nazionali, il principale problema del settore olivicolo italiano resta la debole strategia pluriennale. O meglio, la strategia segnata dal Piano olivicolo nazionale è un grande punto di partenza ma che, al momento, è rimasto uno strumento sostanzialmente isolato rispetto agli altri strumenti di programmazione e questo ne limita la piena attuazione o comunque non ne permette un utilizzo in sinergia con gli altri strumenti.

Altro limite del sistema, ma particolarmente importante nell'ottica di un'analisi dell'efficacia delle politiche comunitarie, è quello di non avere dati dettagliati sugli investimenti dei PSR relativamente al settore olivicolo-oleario. L'attuale strutturazione del monitoraggio delle misure dei PSR, infatti, non restituisce dati di dettaglio per singolo settore di intervento mentre questa informazione, unitamente alla tipologia di azienda che riceve il finanziamento, potrebbe essere particolarmente utile sia per valutarne l'efficacia in itinere sia per predisporre una strategia di medio termine.

11. PROPOSTE

Il settore dell'olio di oliva necessita una cabina di regia con i poteri necessari per assicurare l'applicazione e per vigilare sulla coerenza funzionale dei diversi strumenti di sostegno rispetto agli obiettivi programmati dal Piano Olivicolo nazionale.

Anche sulla base delle riflessioni già fatte in sede di definizione del Piano stesso, è possibile tentare di mettere in fila alcune considerazioni preliminari sulle direzioni di lavoro utili al sistema olivicolo nazionale.

In primo luogo, considerata la vocazione per la qualità e la generale debole efficienza economica del sistema produttivo olivicolo nazionale, ne consegue che i prezzi internazionali dell'olio di oliva finiscono per rendere tale sistema produttivo incapace di assicurare un margine congruo agli operatori se non è in grado di intervenire, separatamente o congiuntamente, sui costi di produzione da una parte e sulla differenziazione del prodotto dall'altra. Non si tratta naturalmente di strategie incompatibili, piuttosto di due modelli di sviluppo che possono coesistere e che si possono complementare a vicenda. Si tratterebbe di una strategia a doppio pedale che necessita uno sforzo di pianificazione per creare e ponderare le sinergie tra i due modelli di sviluppo.

Per la componente della differenziazione del prodotto sarebbe prioritario assicurare un forte potenziamento della comunicazione in grado di consolidare la percezione latente ma diffusa su gran parte dei mercati internazionali, della qualità differenziale dell'olio italiano, facendo leva su una pluralità di strumenti e concept" in grado di giustificarlo. Per questo specifico orientamento, potrebbe essere il caso di negoziare un'OCM più funzionale agli interessi di differenziazione del prodotto, mutuando un mix di misure già attuate nelle OCM Ortofrutta e Vino, nonché promuovere un accesso coordinato e meglio organizzato alle risorse della promozione dei prodotti agricoli, anche sviluppando un sistema nazionale di qualità in grado di utilizzare in pieno le opportunità sulla nuova politica di informazione e promozione, relativamente ai marchi e all'origine.

Per la componente che fa leva prioritariamente sull'efficienza di costo, andrebbe scelto di sostenere una razionalizzazione degli impianti, attraverso la promozione di sistemi nuovi compatibili con il patrimonio varietale nazionale e con l'orografia dei territori olivicoli, coerenti con un posizionamento di fascia media e medio alta, dando priorità ai territori più vocati. Per questo specifico orientamento, potrebbe essere il caso di ricavare risorse dedicate nell'ambito dei PSR e di rimodulare e rifinanziare le azioni presenti nel piano olivicolo.

Una maggior coerenza e complementarietà nell'utilizzo dei diversi fondi comunitari fa emergere la necessità di mettere a punto procedure di gestione degli investimenti dei diversi regimi di sostegno più dettagliate e possibilmente condivise tra tutte le Regioni. Tale esigenza, peraltro, è emersa anche sulla base dei confronti avvenuti con il personale tecnico responsabile delle misure in sede regionale.

La prima considerazione riguarda il principio che la demarcazione debba essere stabilita con gli stessi criteri su tutto il territorio nazionale, soprattutto quando a essere chiamati in causa sono regimi di sostegno nazionali ed europei come le misure dell'Organizzazione Comune di Mercato e della Promozione dei prodotti agricoli.

I beneficiari potenziali delle misure non dovrebbero più trovarsi in presenza di regole differenziate tra le Regioni per alcune potenziali misure di sostegno, ma dovrebbero condividere un quadro il più uniforme possibile di opportunità di investimento.

A livello regionale, quindi, le diverse soluzioni seguite per delimitare le sfere di azione delle singole misure di investimento, nella stragrande maggioranza dei casi avrebbero la necessità di essere ulteriormente dettagliate per far fronte all'ampia casistica operativa che gli uffici preposti potrebbero trovarsi a gestire.

In questo modo si supererebbe l'attuale sistema per il quale la verifica del rispetto della demarcazione, tale da scongiurare eventuali casi di doppio finanziamento, è lasciata all'iniziativa delle Regioni, che in mancanza di procedure standard a livello nazionale, seguono procedure proprie.

Altra complicazione che va in qualche modo superata è quella relativa al fatto che gli enti preposti al finanziamento e controllo dei regimi di sostegno a cui possono accedere gli operatori olivicoli sono diversi e la verifica che non ci siano irregolarità rende necessaria la messa a punto di una procedura condivisa tra organi diversi.

Gli stessi potenziali beneficiari cambiano tra i diversi regimi di sostegno. Questo renderebbe necessario entrare nel merito dell'utilizzo dei beni soprattutto quando, come nel regime dell'OCM ma non solo, sono i produttori organizzati in OP a usufruirne. Come questo avviene, quale parte del processo produttivo risulta coinvolto e quali tipologie di servizi sono interessati possono essere aspetti determinanti per giudicare nel merito una situazione di rischio di un eventuale doppio finanziamento.

L'esistenza di differenti regole di demarcazione tra le Regioni rende ancora più complicata l'istruttoria delle domande di finanziamento quando tra i beneficiari ci sono Organizzazioni di produttori multiregionali o nazionali, che includono aziende olivicole per le quali valgono regole diverse.

La conoscenza delle procedure interne adottate dalle singole amministrazioni regionali per valutare i rischi di mancato rispetto della demarcazione dovrebbero, tra l'altro, essere portate a conoscenza degli altri organi delle istruttorie e dei controlli responsabili per gli altri regimi di sostegno, con un notevole appesantimento delle procedure di gestione e controllo.

Per quanto più volte richiamata nelle note a tergo della sezione dedicata alla demarcazione nell'ambito dei PSR regionali, la mancata costituzione di una banca dati degli interventi costituisce un limite oggettivo al controllo del rispetto delle procedure di demarcazione, sia in fase preventiva che *ex post*. La realizzazione rapida di un sistema informatico, che parli un linguaggio comune e condiviso, potrebbe mettere a disposizione delle amministrazioni uno strumento prezioso per comunicare tra loro in tempo reale, risparmiando tempo prezioso nelle fasi di istruttoria e migliorando la trasparenza del sistema nei confronti degli operatori.

Questo sistema permetterebbe anche di avere in tempo reale, o almeno in breve tempo, un quadro generale rispetto a come si sta muovendo il settore, a quali investimenti vengono effettuati e come vengono effettuati. Si avrebbe così un duplice vantaggio: rispondere a quelle che potrebbero essere le richieste comunitarie in termini di monitoraggio dei risultati e di raggiungimento dei target prefissati e, nel contempo, avere evidenza di come si sta muovendo il settore in un'ottica di competitività.

12. APPENDICE: I RISULTATI DEI FOCUS GROUP

A.1 la scaletta dei *focus group*

Tutti gli incontri sono stati condotti sulla base di una stessa griglia di argomenti, integrati e approfonditi di volta in volta con le tematiche di maggior interesse emersi di volta in volta.

La scaletta è stata la seguente:

- Caratteristiche dei partecipanti (fase della filiera, ruolo, ecc.);
- Conoscenza relativa alle misure di sostegno comunitario e nazionale per il settore olivicolo;
- Prima risposte spontanee;
- Conoscenza specifica:
 - dell'OCM
 - del PSR
- Utilizzo effettivo o programmato, domande effettuate:
 - dell'OCM
 - del PSR
- Modalità di acquisizione di informazioni sulle due misure (canali informali, esperienze raccolte, assistenza organizzazioni, ecc.);
- Modalità del processo decisionale nella scelta delle misure e dei canali di finanziamento
- Percezioni e vissuto:
 - dell'OCM
 - del PSR
- Caratteristiche attribuite all'OCM e al PSR:
 - Elementi di efficienza e di efficacia
 - Facilità di accesso
 - Tempistica pre-istruttoria
 - Servizi di assistenza alla preparazione e presentazione della domanda
 - Modalità di erogazione dei finanziamenti
 - Impegni organizzativi
 - Sistema dei controlli
 - Principali problemi e difficoltà
 - Spazi di miglioramento
- Aree di sovrapposizione fra le due misure;
- Differenze percepite fra le due misure;
- Percezione del sistema di demarcazione: aspetti positivi e negativi;
- Caratteristiche del sistema di sostegno ideale al settore che potrebbe rispondere alle esigenze dei beneficiari combinando in maniera sinergica le diverse misure nel rispetto dei principi e obiettivi della demarcazione illustrata;
- Altre eventuali domande di approfondimento
- Ringraziamenti e congedo.

A.2 I risultati dei *focus group*: grado di conoscenza degli strumenti PSR e OCM

Il disappunto di fondo che è emerso dalla discussione è stata la mancanza di coerenza e molto spesso di *ratio* nella scelta degli interventi ammissibili a finanziamento e nell'esclusione di alcuni.

Un primo importante elemento che scaturisce dalle discussioni di gruppo svolte è costituito dall'esistenza di una serie di problemi soprattutto di tipo strutturale che caratterizzano l'olivicoltura, con oliveti poco regolari, inadatti alla meccanizzazione e con scarsa densità di piante per unità di superficie, fattori insomma che comportano costi elevati. Sembra necessaria, quando possibile, una sostituzione degli oliveti per far fronte all'abbandono dilagante in certe aree, come la Toscana. Ma anche il semi-abbandono, è stato affermato, ormai è diventato una forma normale di conduzione.

In alcune regioni, per esempio la Toscana, non ci sono alberi secolari o di specifico interesse, si tratta di piante irregolari e piuttosto scarse come resa, per cui non sussiste nessun vincolo paesaggistico. Una sostituzione, anzi, porterebbe a un miglioramento del paesaggio. In altre aree, invece, come il leccese, ci sono notevoli vincoli di tipo ambientale/paesaggistico, che peraltro si intersecano con la diffusione della *Xylella*.

La situazione problematica, che pur con diverse modalità attraversa l'intera Penisola, è legata a molteplici fattori.

Intanto, una parte delle aziende è ubicata in zone orografiche complesse e terreni impervi, che necessitano di peculiari strategie pubbliche e private, ma non sempre per queste aziende è facile accedere ai finanziamenti.

A ciò si devono aggiungere i fenomeni meteorologici degli ultimi anni, che vedono rovesci importanti, il cui apporto idrico non viene conservato, succeduti da lunghi periodi di siccità.

Si deve ribadire, inoltre, anche la frammentazione dell'attività di olivicoltura (che si presenta anche a livello di frantoi), che rende più ardua la meccanizzazione e quindi la realizzazione di impianti intensivi che possano aumentare la produttività per superficie. Secondo parte dei pareri raccolti, paradossalmente l'OCM ha in un certo senso tutelato i piccoli coltivatori e contribuito a trattenere il settore in questo stato di polverizzazione grazie proprio all'intervento delle organizzazioni dei produttori prima e delle OP poi, beneficiari dei fondi OCM sulla base dei programmi operativi.

Per la Toscana, le stime emerse indicano che circa il 20% dell'olivicoltura regionale è considerabile a "gestione moderna", mentre il 30% si trova in zone complesse dal punto di vista orografico e, quindi, difficilmente modificabile oltre che di scarso interesse economico; è sul restante 50% che si può intervenire con la realizzazione di nuovi impianti. Ma, rispetto ad altri settori produttivi, quello olivicolo è molto più impegnativo e richiede scelte di lungo termine da parte dell'imprenditore.

Oltre alla sostituzione degli impianti, altri strumenti per affrontare questi problemi sono rappresentati da nuove e più efficienti soluzioni per l'irrigazione al fine di aumentare la redditività, nonché la sperimentazione sul vivaismo, settore completamente fermo da decenni che, invece, dovrebbe essere proiettato alla ricerca di nuove varietà che favoriscano la meccanizzazione, la raccolta, la potatura, ecc.

Tutto è complicato dall'assenza quasi generale, per lo meno in regioni come la Toscana, di aziende monocolturali: le imprese sono incentrate su cereali, vino, agriturismo e olio, quest'ultimo spesso marginale nell'economia aziendale, più per un fatto più culturale che tecnico.

Nel Salento, si è affermato che l'80% della produzione è fatta dal 20% dei produttori e che circa la metà delle aziende è di dimensioni talmente piccole che potrebbe sfuggire anche alle statistiche ufficiali. In quest'area, il problema *Xylella* sembra oggi determinante nel generare una situazione di stallo, che per molti imprenditori non lascia intravedere un futuro, ma al massimo un mantenimento dell'attività per fattori di tradizione e affetto. Intervengono dinamiche sociali contrapposte, che vedono pulsioni ambientaliste e richieste di risanare i poteri per ripartire con un'attività economicamente efficiente. Tutto questo ha per ora impedito di prendere decisioni di espantare e reimpiantare, lasciando i produttori immobilizzati in un quadro di forte incertezza, dove il patrimonio delle aziende si sta riducendo e i danni ambientali e produttivi sono sempre più evidenti.

Gli effetti della frammentazione dell'attività, cui prima si è accennato, possono essere fronteggiati tramite fenomeni di aggregazione e associazionismo, in primo luogo cooperative e OP. In Toscana, la cooperazione detiene una quota maggioritaria dell'olio IGP, anche se nei fatti la percentuale di conferimento alla cooperativa sull'intera produzione è inferiore e variabile in funzione dell'andamento della produzione e delle quotazioni. Anche in Puglia, il fenomeno turistico in espansione vede i conferimenti alle OP inversamente correlati alla possibilità di vendere direttamente il prodotto nel circuito turistico.

Proprio in Puglia, è stato sostenuto che occorre stimolare una crescita professionale dell'agricoltore, in modo che sia possibile anche per gli organismi associativi la realizzazione di piani strategici che consentano di affrontare il mercato con un'ottica di medio-lungo termine.

Un mercato, peraltro, che si caratterizza per una superiorità della domanda rispetto alla capacità di produzione. Il problema risiede nella quantità della produzione, che è molto fluttuante e che quindi costituisce un elemento sensibile. Questo non solo per l'olio, ma anche per l'oliva in salamoia, di cui si sta cercando di ottenere la DOP in Liguria e per le DOP/IGP già esistenti. Forte è il flusso di export, che per l'olio toscano raggiunge il 60-70% della produzione venduta (principalmente GDO tramite importatore), grazie al brand Toscana che gode di fiducia e risonanza in tutto mondo.

Proprio la Toscana, dai pareri raccolti, sembra avere intrapreso un interessante percorso per la commercializzazione, basato in buona parte su un prodotto IGP la cui filiera deve rientrare interamente all'interno dell'area. Lo sforzo, ora, è quello di stimolare il più possibile l'impiego di cultivar toscane e di evitare un'omologazione della produzione.

Ma ci si scontra con forme d'individualismo, che sono state marcate soprattutto in Puglia.

A livello commerciale, un traguardo importante sarà la sensibilizzazione del consumatore e del ristoratore sull'importanza della qualità dell'olio: in altri termini, si dovrebbe creare un "fenomeno vino", prodotto per il quale nei ristoranti si rilevano una conoscenza e una cultura abbastanza profonda.

Relativamente alle OP, è stato sottolineato che l'olivicoltura si è evoluta in modo piuttosto individualistico, tanto che nemmeno il sistema cooperativo nella filiera olio ha una storia particolarmente importante, per lo meno in diverse regioni. Nell'ortofrutta, il sistema associativo è più funzionante, anche perché le OP offrono svariati servizi, come le certificazioni (es. Global Gap) o l'assistenza tecnica.

Intermedia fra i settori olivicolo e ortofrutticolo è la situazione nel settore vino, dove ogni prodotto ha una valenza specifica, differente dai vini dalle altre cantine, per cui la spinta ad aggregarsi è più debole. Qualche aggregazione viene attuata soprattutto per ridurre i costi di partecipazione a fiere o per realizzare azioni

generali di promozione di un territorio. In questa filiera, comunque, le aziende si sono nel tempo strutturate, qualificate, organizzate.

Secondo gli imprenditori e i tecnici interpellati, sarebbe opportuno incentivare gli olivicoltori a unirsi sempre più nel modello delle OP ortofrutticole, seguendo piani di sviluppo precisi e progetti organici. Ma è stato anche ribadito che manca la mentalità giusta che conduca a un'adesione reale, per condividere strategie, progetti e quant'altro, e che questa esigenza non sembra una priorità.

Un concetto di PSR basato sul finanziamento nell'ambito di una OP significa realizzare tutto in maniera più strutturata e incisiva per la crescita dell'azienda. Il fatto che i finanziamenti veicolati attraverso l'OCM abbiano come strutture di riferimento le OP, genera certamente un incentivo all'aggregazione dei produttori. Si dovrebbe inserire anche una quota premio per chi concentra il prodotto, lo commercializza in forma aggregata e fa massa critica. D'altra parte, però, nel settore olivicolo ci sono dei limiti importanti: le OP dell'olio non sono autonome sul piano finanziario ed economico, non sono ancora ben strutturate per commercializzare masse importanti di prodotto, condizione invece necessaria per mettere in atto investimenti pluriennali.

Altri operatori hanno ribadito che OCM e PSR non siano sufficientemente stimolanti all'aggregazione, perché premiano i contratti di filiera, unendo in pseudo-strutture di commercializzazione industriali e agricoltori. In altri termini, forme aggregative di opportunità. Oggi si ha come obiettivo quello di ottenere l'investimento, invece che lo sviluppo aziendale.

I *focus group* realizzati hanno posto in evidenza una conoscenza piuttosto generica degli strumenti in questione da parte degli imprenditori agricoli della filiera olivicola. Gli agricoltori solitamente non hanno chiara la differenza tra le misure PAC del primo pilastro e dei PSR, hanno appena la consapevolezza che parte dei fondi provengono dall'UE. Ma in certi casi pensano che il finanziamento sia erogato direttamente dall'organizzazione cui appartiene il tecnico interpellato.

D'altra parte, si tratta di strumenti complessi, che obbligano anche i tecnici a fare studi, ricerche e continui aggiornamenti. Non si esclude che manchi un'attività più capillare di divulgazione e di traduzione per gli imprenditori, che sono culturalmente lontani soprattutto dalle componenti tecnicistiche e burocratiche contenute in questi piani e che sono in balia di una miriade di altri problemi, spesso contingenti, i quali poco tempo lasciano a riflessioni con un respiro di medio lungo periodo.

Gli imprenditori hanno valide idee collegate alla richiesta di fondi, relativamente a una graduatoria di importanza degli interventi, e naturalmente tendono a privilegiare il finanziamento percepito come più utile all'attività. Ma un altro aspetto affiorato è l'utilità di stimolare le aziende anche dal punto di vista culturale, perché le necessità di aggiornamenti, ristrutturazioni, ammodernamenti, sviluppi imprenditoriali, non sono così evidenti per tutti gli agricoltori.

All'epoca delle discussioni di gruppo i tecnici interpellati erano immersi nell'assistenza alle aziende potenziali beneficiarie. Sono soprattutto le aziende più strutturate a richiedere i finanziamenti del PSR. Da parte delle altre, l'atteggiamento è più tiepido, per diversi motivi che saranno qui sotto specificati. Anche in passato, del resto, di fronte a proposte di PIF (progetti integrati di filiera) o di altri piani, poche imprese hanno colto l'opportunità. Ultimamente, tuttavia, grazie anche alla sensibilizzazione da parte delle strutture cooperative

o delle OP nei confronti dei soci, è cambiata significativamente la sensibilità dell'imprenditore, soprattutto nei settori dove la domanda di mercato è piuttosto sostenuta.

In Toscana, dove i finanziamenti sono partiti regolarmente, oggi si riscontra una richiesta maggiore della disponibilità finanziaria, e per una discreta quota di aziende la possibilità di accedere alle risorse del PSR è reale.

Quali sono le principali barriere all'utilizzo di questi strumenti e del PSR in modo particolare? In parte, questo atteggiamento di chiusura è frutto di una serie di negatività attribuite, come il blocco dei pagamenti da parte di Agea, i ritardi di vario genere, le disfunzioni del sistema informatico che non consentono di caricare il fascicolo per presentare la domanda, i blocchi delle graduatorie con ricorsi al TAR, un forte scollamento tra la complessità burocratica e la visione imprenditoriale. Richiedere un finanziamento con le risorse del PSR significa sottoporsi a un regime di controlli impegnativo e con tempi lunghi.

Anche il cofinanziamento privato è indubbiamente un fattore frenante: spesso, infatti, malgrado il 40% di contributo pubblico, sostenere il restante il 60% con risorse proprie o ricorrendo al credito bancario non è di immediata realizzazione. In molti casi, con il susseguirsi delle programmazioni, la quota di finanziamento pubblica sull'investimento totale è diminuita. Questi elementi possono rivestire un'azione disincentivante.

La complessità dell'iter burocratico sta provocando in certe regioni anche un calo di soggetti che accedono ai finanziamenti concessi dalla UE.

Intervengono poi problemi specifici di determinate aree, come la situazione del Salento dove, nonostante i bandi siano in chiusura, le aziende sono ingessate dalla malattia degli uliveti e dall'impossibilità di realizzare nuovi impianti. Un contesto di stallo dove è impossibile fare pianificazioni e capire come può essere più conveniente agire. Solo di recente, infatti, è stato tolto il divieto da parte della UE a fare nuovi impianti.

Anche nella Puglia più settentrionale, all'esterno dell'area colpita dal batterio *Xylella*, diversamente da altri settori come il vino o l'ortofrutta, nell'olivicoltura i vincoli paesaggistici sono enormi. Non si può spostare la singola pianta senza richiedere l'autorizzazione paesaggistica.

Un altro aspetto emerso dalle discussioni con i tecnici pugliesi è dato dal fatto che in agricoltura si riescono ancora ad avere margini di risparmio utilizzando le proprie risorse e il proprio lavoro. Se, ad esempio, si deve fare un impianto olivicolo di una determinata dimensione, ipotizzando che servano 5 mila euro, per accedere ai finanziamenti occorrerebbe presentare un progetto che preveda una spesa ben più elevata. Un'ulteriore problematica risiede nei lavori in economia svolti da manodopera aziendale che, nell'ipotesi di finanziamento PSR, viene rendicontata in maniera contorta e con parametri troppo rigidi.

In Toscana, un disincentivo consiste nell'esclusione, da parte della Regione, del finanziamento dell'impianto di irrigazione per l'olivicoltura che viene vissuta come un'incongruenza difficile da comprendere, dal momento che negli ultimi anni è sempre più pressante il problema dell'acqua per migliorare la produzione e attenuare così le fluttuazioni delle quantità prodotte.

Da parte dei sistemi di finanziamento, sembra evidente un'attenzione maggiore alla viticoltura, le cui aziende hanno più agevole accesso ai fondi per realizzare nuovi impianti.

In coerenza con quanto già affermato relativamente al livello di conoscenza di questi strumenti presso gli imprenditori, è evidente che questi ultimi si basano sulle indicazioni dei tecnici, non conoscendo la struttura e il funzionamento, peraltro molto articolato e complesso, sia dell'OCM, sia del PSR.

È la situazione normale quella dove il produttore non conosce gli strumenti verso cui orientarsi, rivolgendosi di conseguenza alle organizzazioni professionali, alle associazioni di produttori, alla cooperativa o all'OP di appartenenza.

Da parte del tecnico, la decisione di indirizzare il produttore verso un determinato strumento fra quelli in esame dipende dall'entità dell'investimento e dalla sua tipologia. Se un'azienda chiede un finanziamento per un valore di 1,5 milioni di euro, è stato affermato nel corso dei *focus group*, non occorre nemmeno riflettere a lungo, ci si orienta verso il PSR, in quanto l'OCM (che ha una copertura pubblica più alta rispetto al PSR) non è pensato per investimenti di questa entità.

Il PSR quindi rappresenta l'unico strumento per fare piani di sviluppo impegnativi al fine di modernizzare le aziende, come il rifacimento degli impianti, l'acquisizione di macchine, ecc.

A.3 I risultati dei *focus group*: efficienza ed efficacia di PSR e OCM

Diverse sono le problematiche in termini di efficienza e di efficacia emerse a proposito degli strumenti OCM e PSR. A una parte di queste si è già accennato precedentemente.

Un primo aspetto riguarda la rigidità. L'OCM è stata definita uno strumento molto rigido e ingessante: si effettuano i progetti a distanza di tre anni e bisogna attenersi a una serie di parametri; per esempio, se si tratta di un intervento strutturale su un impianto e il Comune non fornisce l'autorizzazione, la situazione si complica notevolmente. Ogni annualità bisogna specificare cosa si è attuato, rischiando di perdere le risorse in caso di mancato compimento dell'intervento.

Anche il PSR ha diverse carenze in termini di flessibilità: sono stati impostati parametri troppo rigidi, con le inevitabili problematiche burocratiche. La diversa efficienza di funzionamento delle amministrazioni regionali costituisce un limite e un elemento che può influenzare fortemente il grado di competitività dello stesso settore in regioni differenti.

Il carico burocratico legato alla presentazione dei progetti nell'ambito dei PSR è emerso come uno dei principali limiti. Uno degli elementi con cui si misura direttamente la fluidità del flusso informativo è spesso rappresentato dai *business plan* attraverso i quali presentare le domande. In molti casi i tecnici interpellati hanno evidenziato la richiesta di numeri e informazioni ben poco utili alle finalità del progetto. In questo senso, se da un lato spesso le regioni non mettono in atto tutti gli sforzi per semplificare le relazioni con i potenziali utenti, dall'altro esiste anche una questione culturale che si sviluppa in varie declinazioni: dalla banale assenza di talune informazioni di tipo economico finanziario da parte delle imprese agricole, alla scarsa cultura d'impresa che qualche volta anche i consulenti dimostrano.

L'OCM, da questo punto di vista, è uno strumento più snello, che ha beneficiato di un maggiore rodaggio, sono state realizzate recenti riforme e ora tutto prosegue senza grosse scosse. Peraltro, la componente burocratica è a carico dell'OP, che gestisce il programma dalla fase di presentazione fino a quella finale di rendicontazione. Le maggiori difficoltà sono state di natura informatica nel far partire il sistema, che in seguito ha funzionato bene.

Le tempistiche e il rispetto di queste da parte delle regioni o degli enti pagatori è un altro aspetto critico del PSR, non solo per la lunghezza delle attese (spesso per le ripetute proroghe), ma anche per la loro imprevedibilità, per esempio nello step temporale che interviene tra la presentazione della domanda e la sua approvazione. Quando si effettua il collaudo della pratica o una fidejussione, non si ha un termine di riferimento. I tempi di attesa possono avere ripercussioni importanti sulla liquidità delle aziende agricole e la loro capacità di sviluppare l'attività corrente.

Da un altro punto di vista, le diverse aree coinvolte dalla ricerca effettuata sono risultate concordi nel sostenere a carico del PSR l'erogazione di fondi in azioni assolutamente legittime e in linea con le politiche regionali ma poco incisive in termini di sostegno al settore olivicolo.

Nel Salento, ad esempio si è parlato di muretti a secco e formazione. La prima è stata considerata poco utile e totalmente neutrale rispetto allo sviluppo del settore. La formazione, inoltre, dovrebbe essere semmai finanziata interamente dall'OCM insieme all'assistenza tecnica. Si è accennato anche alle finalità paesaggistiche, quando invece, secondo i produttori, l'obiettivo primario dovrebbe essere la tutela della produzione per l'alimentazione umana.

Anche ai GAL (Gruppi di Azione Locale) è destinata una somma importante. La quota che va all'agricoltura potrebbe essere il 30% al massimo, il resto è utilizzato per manifestazioni pubbliche di altra natura che non sempre hanno l'efficacia attesa. Ad esempio, si fanno manifestazioni internazionali con GAL, ICE e altri ancora, frammentando finanziamenti e iniziative, riducendone nel contempo l'efficacia.

Nel *focus group* effettuato nella Puglia settentrionale, è affiorato che attualmente le azioni previste dall'OCM sono percepite come poco utili, dato che una quota consistente delle risorse va a remunerare gli enti di certificazione (in merito alla tracciabilità del prodotto). Inoltre, più i sistemi di controllo sono precisi, più sono costosi e maggiore è il tempo che richiedono. I finanziamenti, quindi, servono in larga parte per pagare la gestione e il sistema dei controlli.

Altra criticità emersa nel Salento, è quella relativa al fatto che la maggior parte dei finanziamenti del PSR è legata all'attrezzatura, all'acquisto dei macchinari (cofinanziato dagli imprenditori agricoli). I produttori hanno l'impressione che il PSR non sia tanto a favore dell'agricoltura quanto dell'industria che produce attrezzature.

Sempre dal *focus group* del Salento, un'ultima annotazione riguarda le modalità con cui in Regione si strutturano le linee principali del PSR: tramite il confronto con le organizzazioni professionali si tracciano le linee guida; successivamente, la stesura viene realizzata in modo da tale da favorire determinate aree o tipologie di aziende.

A.4 I risultati dei *focus group*: indicazioni per superare le difficoltà del settore

Le principali caratteristiche del sistema ideale di sostegno al settore olivicolo sono in modo implicito contenute nei passi precedenti di questo report, con particolare riferimento alle difficoltà e ai problemi evidenziati.

Sono però emersi anche altri elementi, tra cui l'invito a mantenere canali di finanziamento destinati alla promozione del prodotto direttamente al consumatore e all'informazione di quest'ultimo, oppure a prevedere apposite misure sulla promozione nell'ambito dell'OCM, nel momento in cui quest'ultima venga

ridiscussa in sede comunitaria. Si è affermato in più occasioni che i progetti OCM vino sulla promozione nei Paesi terzi stanno funzionando e per questo si auspica qualcosa di simile per il settore olio.

Ma contemporaneamente, dal Salento emerge la sollecitazione a utilizzare meglio le risorse del PSR affinché diventino spendibili nell'ambito produttivo, quindi mirate non alla promozione o alla formazione, ma a operare cambiamenti nelle aziende olivicole e nella trasformazione.

Un altro aspetto che si vorrebbe modificare, riguarda gli impianti di irrigazione per l'olivicoltura il cui finanziamento è escluso da alcuni PSR. È un tasto critico, in quanto oggi, per realizzare un oliveto, è necessario assicurarsi prima di tutto che ci sia sufficiente disponibilità di acqua, considerando anche che le normative in generale rendono difficile l'allacciamento alla rete idrica, per via dei vincoli cui tali allacciamenti sono soggetti (attraversamenti di strade e torrenti, interramenti).

Forte è anche la richiesta di un maggiore dialogo al momento di scrivere i bandi, tra le istituzioni e gli operatori che conoscono la realtà produttiva in tutti i suoi dettagli.



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale